

SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

451° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 15 FEBBRAIO 1990

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	Pag.	3
2 ^a - Giustizia	»	19
5 ^a - Bilancio	»	22
7 ^a - Istruzione	»	26
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	41
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	»	50
10 ^a - Industria	»	56
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	»	58

Organismi bicamerali

Interventi nel Mezzogiorno	Pag.	66
Riconversione industriale	»	70

Sottocommissioni permanenti

7 ^a - Istruzione - Pareri	Pag.	82
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare - Pareri ...	»	83

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

GIOVEDÌ 15 FEBBRAIO 1990

202^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente

ELIA

La seduta inizia alle ore 10,25.

IN SEDE REFERENTE

Disegno di legge costituzionale. – Pasquino e Cavazzuti: Norme per una differenziazione di poteri e funzioni dei due rami del Parlamento (21)

Disegno di legge costituzionale. – Pasquino ed altri: Soppressione dell'articolo 59 della Costituzione (22)

Disegno di legge costituzionale. – Pasquino ed altri: Modifiche agli articoli 56, 57 e 60 della Costituzione (23)

Disegno di legge costituzionale. – Riz ed altri: Modifiche della struttura e delle attribuzioni del Senato della Repubblica (30)

Disegno di legge costituzionale. – Filetti ed altri: Modifica degli articoli 56, 57 e 72 della Costituzione (166)

Disegno di legge costituzionale. – Pecchioli ed altri: Riforma del Parlamento ed istituzione di una Camera unica (227)

Disegno di legge costituzionale. – Mancino ed altri: Modifica degli articoli 70, 72 e 82 della Costituzione concernenti le funzioni del Parlamento (426)

Disegno di legge costituzionale. – Mancino ed altri: Modifica degli articoli 59, 85 e 88 della Costituzione (845)

Disegno di legge costituzionale. – Pasquino ed altri: Revisione delle norme costituzionali concernenti la struttura e le funzioni del Parlamento (1101)
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il presidente ELIA, sulla base del dibattito svoltosi nella scorsa seduta, ritiene opportuno procedere dapprima all'integrazione delle ipotesi di leggi necessariamente bicamerali, con l'inserimento delle leggi di conversione dei decreti-legge; presenta all'uopo un emendamento al testo dell'articolo 70 della Costituzione, così come risultante

dalle modifiche fino ad ora operate. Bisognerebbe, comunque, riservare alla fase di coordinamento formale, la valutazione circa l'opportunità di mantenere o meno la dizione «funzione legislativa esercitata collettivamente dalle Camere», stante l'introduzione del meccanismo del silenzio-assenso.

Il senatore PASQUINO concorda con la proposta del Presidente, rilevando tuttavia che, con l'occasione, si potrebbe precisare anche l'ambito delle leggi di autorizzazione alla ratifica dei trattati internazionali soggette all'approvazione necessariamente bicamerale.

Al riguardo il presidente ELIA ritiene che si potrebbe utilizzare la formulazione adottata nell'articolo 80 della Costituzione.

La senatrice TOSSI BRUTTI rileva che l'articolo 80 contempla in realtà ipotesi, come quella dei trattati importanti oneri alle finanze, che non necessariamente dovrebbero essere tutte sottoposte al procedimento bicamerale.

Ad avviso del senatore PONTONE vi possono essere trattati comportanti oneri di particolare rilevanza che quindi debbono essere soggetti ad una legge di autorizzazione alla ratifica approvata espressamente da entrambe le Camere.

Il presidente ELIA ritiene che un'ulteriore distinzione nell'ambito dei trattati comportanti oneri finanziari si presterebbe a difficoltà interpretative. Propone pertanto di limitare ai trattati di natura politica o che comportino variazioni del territorio il procedimento bicamerale necessario.

La Commissione quindi, riservando al coordinamento formale le modalità di elencazione delle leggi necessariamente bicamerali e il mantenimento dell'espressione «collettivamente» utilizzata nel primo comma dell'articolo 70 della Costituzione, approva l'emendamento suggerito dal presidente Elia, con le modifiche emerse nel dibattito. La disposizione approvata è pertanto la seguente: la funzione legislativa è esercitata collettivamente dalle due Camere per i disegni di legge in materia costituzionale ed elettorale, di delegazione legislativa, di autorizzazione a ratificare trattati internazionali di natura politica o importanti variazioni del territorio, di formazione ed approvazione di bilanci e consuntivi, nonché per i disegni di legge di conversione dei decreti-legge.

Si passa quindi all'esame degli emendamenti riguardanti la differenziazione tra le due Camere in relazione all'avvio dell'esame dei disegni di legge.

Il senatore PASQUINO dà conto di una nuova formulazione del proprio emendamento, secondo la quale i disegni di legge relativi ai principi fondamentali nelle materie di competenza regionale e quelli di adeguamento dell'ordinamento interno a quello comunitario sono

presentati al Senato, mentre i disegni di legge relativi ai rapporti fra lo Stato e la Chiesa cattolica e alle intese con altre confessioni religiose sono presentati alla Camera dei deputati.

Il presidente ELIA illustra, invece, la propria proposta che prevede l'avvio dell'esame alla Camera per i disegni di legge di adeguamento dell'ordinamento interno all'ordinamento comunitario e al Senato per i disegni di legge sui principi fondamentali nelle materie di competenza regionale e di adeguamento dell'ordinamento interno a quello comunitario quando esso si riferisca a materie di competenza regionale o provinciale.

A suo avviso la proposta del senatore Pasquino rischia di alterare l'equilibrio fra Camera e Senato, incidendo su una materia delicata, quale quella relativa ai rapporti fra Stato e confessioni religiose.

Il senatore PASQUINO precisa che la sua proposta si riferisce alla fase iniziale del procedimento legislativo e che quindi non comporta l'espropriazione della materia da parte di una Camera nei confronti dell'altra.

La senatrice TEDESCO TATO' ritiene che la questione posta dall'emendamento Pasquino vada esaminata tenendo conto delle leggi soggette al procedimento bicamerale necessario; infatti i rapporti tra Stato e Chiesa cattolica rientrebbero nei trattati internazionali di natura politica per cui sarebbe comunque necessaria l'approvazione da parte di entrambe le Camere.

Il presidente ELIA ritiene che, proprio in virtù di tale ultima osservazione, sarebbe politicamente poco opportuno stabilire un regime del tutto particolare per i disegni di legge riguardanti i rapporti tra Stato e Chiesa, in quanto - secondo le proposte del senatore Pasquino - da un lato essi sarebbero sottoposti all'approvazione espressa di entrambe le Camere e dall'altro inizierebbero il loro *iter* necessariamente presso la Camera dei deputati.

Condivide tale osservazione la senatrice TOSSI BRUTTI, in quanto la differenziazione fra le due Camere circa l'avvio dei disegni di legge è giustificabile solo nell'ambito del procedimento ordinario imperniato sul meccanismo del silenzio-assenso - si tratta infatti di limitare la discrezionalità del Governo nella scelta della Camera da cui iniziare l'*iter* dei disegni di legge - e non avrebbe molto senso nelle ipotesi di bicameralismo necessario, ove tale esigenza non è sentita.

Ritiene comunque che l'ipotesi del Presidente, di delineare una differenziazione tra le leggi di adeguamento dell'ordinamento interno a quello comunitario, secondo che riguardino o meno materie di competenza regionale, rischierebbe di creare conflitti interpretativi difficilmente sanabili.

Il senatore PASQUINO precisa che la propria proposta riguarda anche le leggi che attuino gli accordi di principio fra Stato e Chiesa, come è il caso della disciplina dell'insegnamento religioso; la proposta

del Presidente invece non differenzia adeguatamente le due Camere e potrebbe creare conflitti di competenza.

Dissente il senatore GALEOTTI, il quale ritiene più equilibrata la soluzione proposta dal Presidente.

Il senatore MAZZOLA, pur dichiarandosi in linea di principio non contrario a formulazioni che prevedano la presentazione all'una o all'altra delle Camere di disegni di legge relativi a determinate materie, fa osservare che si tratta di un passaggio delicato, che rende necessario individuare una formulazione che non crei equivoci interpretativi. Suggerisce quindi di riflettere su questi temi e di rinviare la votazione alla seduta pomeridiana.

Concorda il presidente ELIA, il quale ricorda che il testo da lui predisposto prevede l'introduzione, dopo l'articolo 70 della Costituzione, di due articoli, 70 *ter* e 70 *quater*, in base ai quali, come già illustrato, si realizza una limitata differenziazione tra le due Camere per quanto concerne il primo esame dei disegni di legge riguardanti alcune materie.

Il senatore GALEOTTI ricorda che anche la sua parte politica ha presentato emendamenti finalizzati ad una differenziazione di competenze tra le due Camere. Su di essi gli pare opportuno che la Commissione prenda posizione, atteso che demandare la decisione all'Assemblea senza alcuna previa deliberazione da parte della Commissione rischierebbe di creare notevoli difficoltà.

Ad avviso del senatore GUIZZI l'emendamento del senatore Pasquino rischia di riproporre una scelta che la Commissione ha già in precedenza respinto, vale a dire quella della differenziazione funzionale tra le due Camere, introducendo altresì elementi, quale il riferimento alle «materie di competenza regionale», che possono dar luogo a rilevanti conflitti tra le due Camere.

Dichiarata piena adesione alle perplessità espresse dalla senatrice Tedesco Tatò riguardo alla presentazione alla Camera dei deputati dei disegni di legge relativi ai rapporti tra lo Stato e la Chiesa cattolica e alle intese con le altre confessioni religiose, sempre prevista nell'emendamento presentato dal senatore Pasquino, preannuncia pertanto il proprio voto contrario a tale emendamento.

Il senatore PONTONE nota con favore che l'andamento del dibattito pare riaprire la via alla differenziazione funzionale tra le due Camere.

Per quanto concerne l'emendamento del senatore Pasquino, si dichiara in linea di principio d'accordo circa la norma che prevede l'incardinamento presso il Senato della Repubblica dei disegni di legge relativi ai principi fondamentali nelle materie di competenza regionale e di adeguamento dell'ordinamento interno a quello comunitario. Si dichiara invece contrario alla previsione della presentazione alla Camera dei deputati dei disegni di legge relativi ai rapporti tra lo Stato e

la Chiesa cattolica, essendo tale materia regolata da trattati internazionali.

Il presidente ELIA sottolinea che la propria proposta intende non già stabilire un riparto delle competenze, bensì piuttosto attribuire, ad esempio, alla Camera dei deputati una vocazione prevalente in materia comunitaria, bilanciata rispetto a quella, pure prevalente, di carattere regionalistico del Senato della Repubblica.

Il senatore GUALTIERI, premesso il suo consenso alle osservazioni svolte dal senatore Guizzi, si dichiara contrario a qualsiasi statuizione che sancisca una specializzazione per materia delle due Camere. Giudica comunque opportuno il suggerimento avanzato dal senatore Mazzola di condurre sulla materia adeguate riflessioni, rinviando ogni deliberazione su questo tema alla seduta pomeridiana.

Dissente il senatore PASQUINO, il quale insiste per la messa in votazione del proprio emendamento, anticipando altresì il proprio voto contrario alla proposta del presidente Elia.

Il presidente ELIA osserva che sarebbe opportuno mettere in votazione in successione diretta l'emendamento del senatore Pasquino e quello da lui predisposto, che hanno riguardo alla stessa materia. D'altro canto, il suo testo è stato distribuito nel corso della seduta, ciò che rende pertanto pienamente comprensibile la richiesta, avanzata dal senatore Mazzola, di condurre riflessioni adeguate, anche all'interno dei rispettivi Gruppi parlamentari, e di differire pertanto alla seduta pomeridiana ogni deliberazione.

La senatrice TOSSI BRUTTI giudica l'emendamento Pasquino non convincente per quanto riguarda la differenziazione tra le due Camere *ratione materiae*, e dichiara la disponibilità della sua parte politica a riflettere adeguatamente sul testo predisposto dal presidente Elia.

Rispondendo alle osservazioni del senatore Gualtieri, fa notare che tale testo non reintroduce il concetto di differenziazione funzionale tra le due Camere, ma stabilisce in quale dei due rami del Parlamento debba iniziare l'esame di determinati disegni di legge. Si tratta di una statuizione importante, che riduce l'attuale piena discrezionalità del Governo circa la scelta del ramo del Parlamento presso il quale presentare le proprie iniziative, garantisce una proficua suddivisione del lavoro, ai fini di una maggiore funzionalità del Parlamento e consente alle Camere di acquisire altresì una certa specializzazione. Si tratta dunque di una soluzione equilibrata, che nulla ha a che vedere con la possibilità, da taluno paventata, di ristabilire una sorta di «Senato delle regioni». Si tratta certo di una soluzione diversa da quella, che la sua parte politica avrebbe preferito, finalizzata alla fissazione delle materie di esclusiva competenza di ciascuna delle due Camere. Su di essa dichiara comunque la piena disponibilità del Gruppo comunista a condurre ogni utile approfondimento.

Dopo un ulteriore invito del presidente ELIA, il senatore PASQUI-

NO dichiara di insistere circa la richiesta di mettere in votazione il proprio emendamento.

Il senatore GALEOTTI, pur esprimendo apprezzamento per talune osservazioni svolte dal senatore Pasquino, richiama le perplessità, già evidenziate dalla senatrice Tossi Brutti, preannunciando l'astensione del Gruppo comunista.

Il senatore CABRAS, dopo aver sottolineato che sarebbe stato più opportuno che l'emendamento del senatore Pasquino venisse posto in votazione insieme a quello del presidente Elia, ricorda che la Commissione si è orientata in direzione di una scelta di bicameralismo processuale. Rispetto ad essa, l'emendamento proposto dal senatore Pasquino avrebbe il torto di stabilire la prevalenza della Camera dei deputati in una materia che è squisitamente politica, quale quella dei rapporti tra lo Stato e la Chiesa cattolica, che afferisce alla libertà religiosa. È pur vero che tale emendamento non pregiudica la possibilità che l'altra Camera si avvalga del «richiamo»: occorre però tener presente che, in questi temi così delicati e che toccano tanto da vicino le intime coscienze degli individui, è ben possibile che il *quorum* necessario per il richiamo non venga raggiunto.

Diversa invece la valutazione dell'emendamento predisposto dal presidente Elia, che si presenta inoltre più coerente rispetto alla scelta iniziale del bicameralismo processuale. Queste osservazioni lo inducono a votare contro l'emendamento proposto dal senatore Pasquino, anticipando fin d'ora che voterà invece a favore di quello del presidente Elia.

Il senatore PONTONE ritiene che la materia disciplinata al secondo comma, relativa ai rapporti fra Stato e Chiesa cattolica, debba essere necessariamente sottoposta ad entrambi i rami del Parlamento. Preannuncia inoltre il proprio voto di astensione sugli emendamenti del relatore.

Il presidente ELIA, a precisazione di quanto emerso nel corso della discussione, afferma che le questioni inerenti all'insegnamento della religione cattolica non riguardano i rapporti tra lo Stato e la Chiesa.

Il senatore PASQUINO, premessa la propria sfiducia circa l'idoneità dell'Assemblea per approfondire il tema trattato, insiste sulla necessità di preconstituire fin d'ora soluzioni plausibili. Osserva quindi che gli emendamenti del Presidente ridimensionano fortemente ogni ipotesi di differenziazione tra le due Camere e quindi preannuncia al riguardo il proprio voto contrario. Si dichiara comunque disponibile ad esaminare altre ipotesi di differenziazione bilanciata tra le due Camere.

Insistendo il senatore Pasquino affinché si pervenga ad una votazione, l'emendamento da lui proposto, posto ai voti, è respinto.

La senatrice TOSSI BRUTTI annuncia la presentazione di un proprio subemendamento all'emendamento del Presidente, il quale riformula una proposta emendativa già presentata dalla sua parte

politica e ritenuta preclusa dalle deliberazioni adottate dalla Commissione. Tale subemendamento prevede l'attribuzione alla Camera dei deputati del primo esame sui disegni di legge di adeguamento dell'ordinamento interno all'ordinamento comunitario, senza operare ulteriori distinzioni in relazione alle materie di competenza regionale.

Il presidente ELIA, riassunti i termini del dibattito, rinvia alla seduta pomeridiana la prosecuzione dell'esame sulla differenziazione tra i due rami del Parlamento per quanto attiene alla parte iniziale del procedimento legislativo.

Introduce quindi le questioni inerenti ai decreti-legge ed illustra due emendamenti da lui presentati, il primo dei quali recepisce pressoché integralmente l'articolo 15, secondo comma, della legge n. 400 del 1988, norma sulla quale si era a suo tempo registrata una generale convergenza. Tale emendamento prevede che il Governo non possa, mediante decreto-legge, conferire deleghe legislative, provvedere nelle materie indicate dall'articolo 72, quarto comma, della Costituzione, rinnovare le disposizioni di decreti-legge dei quali sia stata negata la conversione in legge con il voto di una delle due Camere, ovvero ripristinare l'efficacia di disposizioni dichiarate illegittime dalla Corte costituzionale per vizi non attinenti al procedimento. A suo giudizio è preferibile inserire in una disposizione costituzionale questa disciplina, piuttosto che disporre in Costituzione un semplice rinvio ad una legge ordinaria di attuazione, onde evitare incertezze applicative intervenute invece in altri settori dell'ordinamento.

Il secondo emendamento, sostitutivo del terzo comma dell'articolo 77 della Costituzione, ribadisce che spetta esclusivamente alle Camere regolare con legge i rapporti giuridici sorti sulla base dei decreti-legge dei quali sia stata negata la conversione in legge con il voto di una delle due Camere.

Il Presidente invita quindi i commissari a svolgere un dibattito sul tema considerato, tenendo conto dell'esperienza maturata in questi anni.

La senatrice TOSSI BRUTTI, ricollegandosi ai propri interventi svolti nella seduta pomeridiana di ieri, afferma che occorre valorizzare la *ratio* della norma costituzionale, affinché il decreto-legge non venga adottato come rimedio a presunte lentezze del Parlamento. Giudica insufficiente la proposta del relatore, perché essa si limita a recepire la prassi invalsa, di abuso della decretazione d'urgenza; le limitazioni indicate in tale proposta non costituiscono un argine sufficiente. Si richiede quindi una modifica più incisiva che non si limiti a correggere soltanto alcune conseguenze abnormi del fenomeno; l'articolo 15 citato, alla luce dell'emendamento presentato dal proprio Gruppo, andrebbe semmai soppresso. Se il cardine della disciplina costituzionale è rappresentato dall'esigenza di assicurare l'immediata entrata in vigore delle norme emanate, la proposta del Gruppo comunista risponde assai meglio all'intento voluto. Insiste comunque affinché nella disciplina costituzionale si delimitino le materie in cui può intervenire la decretazione d'urgenza.

Il presidente ELIA fa presente che, oltre agli emendamenti del Gruppo comunista e del relatore, un ulteriore emendamento è stato presentato dal senatore Pasquino, già illustrato nella seduta pomeridiana di ieri.

Interviene quindi il senatore MAZZOLA, secondo il quale gli emendamenti Pasquino e Tossi Brutti vanno incontro alle obiezioni espresse ampiamente dal senatore Mancino nella seduta pomeridiana di ieri, il quale ha richiamato l'attenzione sull'esigenza sentita dal Governo di dare attuazione immediata al quadro macroeconomico previsto dalla legge finanziaria. Riguardo poi all'emendamento presentato dal relatore, osserva che la prima delle ipotesi limitative ivi contenute è del tutto liminale, in quanto essa palesemente costituisce un caso di manifesta incostituzionalità. Prega pertanto il relatore di voler riconsiderare questo profilo.

Aderisce a questa richiesta il presidente ELIA.

Il senatore PONTONE si dichiara sostanzialmente favorevole all'emendamento presentato dal senatore Pasquino, fatta esclusione per l'ultima parte di esso. Si dichiara invece contrario agli emendamenti presentati dal relatore, mentre annuncia un voto di astensione sull'emendamento del Gruppo comunista.

Ha la parola quindi la senatrice TEDESCO TATO', la quale rileva come tutte le forze politiche e anche il Governo, abbiano sottolineato l'esigenza di ridurre il ricorso abnorme alla decretazione d'urgenza. Si pone quindi la necessità di riformulare l'articolo 77 della Costituzione, dato che, come dimostrato anche dall'esperienza in tema di valutazione parlamentare dei presupposti di necessità e di urgenza, i requisiti ivi stabiliti non costituiscono un freno adeguato alla degenerazione dell'istituto. La riforma dell'articolo 77 va collegata all'adozione di un procedimento legislativo particolarmente abbreviato, in modo da relegare ad ipotesi marginali il ricorso alla decretazione d'urgenza. Le soluzioni proposte sono da un lato quella - indicata negli emendamenti del Gruppo comunista e della Sinistra indipendente - di porre un limite di carattere positivo, individuando una serie di materie su cui è ammesso l'intervento del decreto-legge; dall'altro quella, formulata dal Presidente che individua un limite negativo, prescrivendo ciò che è precluso alla decretazione d'urgenza. Tale ultima soluzione si rivela alquanto riduttiva, anche perché tra le previsioni dell'articolo 15 della legge sulla Presidenza del Consiglio non è stata trasfusa nel testo del Presidente quella relativa al requisito dell'omogeneità.

Il senatore PASQUINO, manifestato disagio per l'assenza del senatore Mancino, che aveva espresso importanti considerazioni nella seduta di ieri, si associa alle osservazioni formulate dalle senatrici Tedesco Tatò e Tossi Brutti. La degenerazione dell'istituto non va individuata tanto nel numero eccessivo dei decreti-legge quanto negli oggetti su cui essi intervengono, nelle motivazioni per la loro adozione (che spesso non risiedono nella necessità ed urgenza, bensì nell'esigen-

za di aggregare maggioranze divise al loro interno) e nella prassi della reiterazione; la proposta del Presidente non affronta adeguatamente tali fenomeni. Il senatore Pasquino chiede, comunque, che il proprio emendamento venga posto ai voti per parti separate.

Il senatore BOATO, nel convenire con il senatore Mazzola circa l'inopportunità di sancire espressamente il divieto per il decreto-legge di conferire deleghe legislative, formula talune osservazioni sugli emendamenti presentati dai senatori Pasquino e Tossi Brutti. In particolare, per quanto riguarda l'emendamento Tossi Brutti, occorrerebbe esplicitare che solo le Camere possono regolare con leggi i rapporti sorti sulla base dei decreti-legge non convertiti. Per quanto riguarda l'emendamento Pasquino, il senatore Boato è perplesso circa la correttezza tecnico-giuridica del riferimento all'istituto dello stralcio di parti di un decreto-legge privo dei presupposti di necessità ed urgenza. Il senatore Boato annuncia quindi la presentazione di un subemendamento agli emendamenti Tossi Brutti e Pasquino - per questa parte di identico tenore - volto a contemplare, in luogo della materia relativa alla tutela della sicurezza e dell'incolumità pubblica, quella dell'ordine costituzionale. Annuncia inoltre la presentazione di un emendamento che mira a ridurre la durata delle legislature da cinque a quattro anni: tale presentazione ha lo scopo di favorire il dibattito in Commissione su un problema recentemente posto all'attenzione dell'opinione pubblica.

Il senatore GUIZZI ribadisce la posizione contraria alla modifica dell'articolo 77 della Costituzione. A suo avviso il testo predisposto dal Presidente rischia di apparire come una superfetazione, in quanto la prassi costituzionale formatasi sull'istituto ha già portato ad escludere l'intervento del decreto-legge su talune materie.

Il presidente ELIA si dichiara disposto ad eliminare dal proprio emendamento il riferimento alla delegazione legislativa, ribadendo, d'altra parte, che vi sono stati, in passato, casi di decreti-legge che sono intervenuti in materia elettorale; d'altro canto una parte della dottrina ritiene ammissibile l'adozione di decreti-legge per gli oggetti indicati dal quarto comma dell'articolo 72. Di conseguenza, per questo aspetto, il proprio emendamento non appare superfluo.

Dopo una dichiarazione di voto contrario da parte della senatrice TOSSI BRUTTI, viene messo ai voti, e respinto, il sub-emendamento presentato dal senatore Boato all'emendamento del senatore Pasquino, circa la possibilità di adottare decreti-legge per la tutela dell'ordine costituzionale.

Vengono quindi messi ai voti e respinti i primi due commi dell'emendamento Pasquino.

Il senatore BOATO dichiara di astenersi sul terzo comma di tale emendamento, in quanto perplesso sul riferimento all'istituto dello stralcio. Ritiene però che possa essere messa ai voti la prima parte di

tale terzo comma – sulla quale egli si dichiara favorevole – che prevede l'inemendabilità dei decreti-legge.

Il senatore PASQUINO, accogliendo la proposta del senatore Boato, fa presente che il terzo comma dell'emendamento corrisponde alle preoccupazioni formulate nella scorsa seduta dal senatore Mancino; si tratta infatti di una forma di garanzia per il Governo che vedrebbe convertiti senza modificazioni i decreti-legge omogenei, necessari ed urgenti.

Il Presidente ELIA ricorda come l'inemendabilità dei decreti-legge fosse stata da lui sostenuta in sede di modifica del Regolamento del Senato.

Viene, quindi, messa ai voti e respinta la prima parte del terzo comma dell'emendamento Pasquino. Conseguentemente resta preclusa l'ulteriore parte di tale comma.

Si passa quindi all'ultimo comma dell'emendamento Pasquino.

Mentre i senatori BOATO e GALEOTTI dichiarano il proprio voto favorevole, il senatore MAZZOLA si esprime in senso contrario, in quanto la decadenza dei decreti-legge non può impedire la loro reiterazione, qualora non sia intervenuto un vero e proprio diniego di conversione. Anche il senatore GUIZZI si dichiara contrario, richiamando la prassi costituzionale attualmente esistente.

Il senatore PASQUINO ritiene molto importante tale questione e rileva che non sempre la decadenza del decreto-legge consegua alla mancata conversione in tempo utile, ma corrisponda ad una precisa volontà politica dello stesso Governo e della maggioranza.

Il presidente ELIA si dichiara contrario a tale parte dell'emendamento Pasquino, in quanto la sua approvazione renderebbe problematica l'individuazione dell'organo cui affidare la valutazione circa il mutamento dei presupposti di fatto legittimante la reiterazione.

Posto quindi ai voti, il quarto comma dell'emendamento Pasquino è respinto. Conseguentemente viene dichiarato interamente precluso l'emendamento del Gruppo comunista.

Il presidente ELIA ribadisce l'utilità di una norma costituzionale la quale dichiara espressamente che i decreti-legge non possono essere emanati nelle materie contemplate nell'articolo 72, ultimo comma, della Costituzione. Riafferma inoltre che le proposte da lui presentate possono presentare una qualche utilità ai fini di un più approfondito dibattito in Assemblea.

Il senatore GUIZZI ricorda opportunamente che si è dato il caso di un decreto-legge intervenuto in una materia che può considerarsi costituzionale, in quanto esso verteva sulla durata in carica del Consiglio superiore della magistratura.

Il senatore GALEOTTI, riassunte le motivazioni addotte dal relatore a giustificazione della propria proposta, lamenta che nella formulazione presentata siano omesse le limitazioni ulteriori all'uso del decreto-legge contenute nell'articolo 15, terzo comma, della legge n. 400. L'emendamento in tal modo si limita a recepire la prassi di decreti-legge a contenuto eterogeneo, purchè orientati in senso finalisticamente unitario, prassi che egli considera illegittima.

Il senatore PASQUINO invita il Presidente e la maggioranza ad assumere una posizione più coraggiosa in merito al fenomeno della decretazione d'urgenza; anche a suo giudizio l'emendamento del relatore si limita a codificare la prassi esistente.

Il senatore BOATO suggerisce a sua volta una correzione di ordine formale e prospetta inoltre alcuni dubbi sulla formula finale, giudicando egli preferibile, in luogo della dizione: «vizi non attinenti al procedimento» l'altra: «vizi di merito».

La senatrice TOSSI BRUTTI, fatto rilevare che gli emendamenti del Presidente sulla decretazione d'urgenza sono stati presentati soltanto oggi, reputa preferibile un approfondimento; in quanto diversamente la valutazione del suo Gruppo dovrebbe essere al momento negativa. C'è il rischio che le parti dell'articolo 15 non recepite siano da considerare cadute e si chiede pertanto se non sia preferibile attuare un mero rinvio ad una legge ordinaria di attuazione dell'articolo 77 della Costituzione, per non alimentare ulteriori incertezze applicative. Propone infine di rinviare la votazione di questi emendamenti alla seduta pomeridiana.

Il presidente ELIA conviene che un semplice richiamo alla legge n. 400 del 1988 può costituire fonte di equivoci. Comprendendo comunque alcune preoccupazioni espresse dal Gruppo comunista, annuncia di ritirare gli emendamenti da lui presentati, anticipando che nella relazione per l'Assemblea è sua intenzione dar conto dell'ampia discussione che in Commissione si è svolta relativamente alla tematica dei decreti-legge, ritenuta attinente alla riforma del sistema bicamerale. In Assemblea sarà comunque possibile presentare gli eventuali emendamenti, aventi a riguardo tale materia, frutto di questa ulteriore riflessione.

Il senatore BOATO propone che nell'emendamento del presidente Elia si introduca la formulazione che il Governo non possa «in ogni caso» legiferare in determinate materie mediante provvedimenti d'urgenza. Tale limitazione gli sembrerebbe infatti poter forse fugare le preoccupazioni espresse dal Gruppo comunista.

Ha quindi la parola il senatore GUIZZI, il quale fa osservare che nutreva profonde riserve circa gli emendamenti predisposti dal presidente Elia, che però egli si accingeva a votare in senso favorevole per rispetto nei confronti della sua figura di studioso e di fine costituzionalista. Prende perciò atto con soddisfazione del ritiro di tali

emendamenti, atteso che l'Assemblea è la sede più idonea a dibattere ed approfondire questi delicati temi.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato alla seduta pomeridiana.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente ELIA avverte che la seduta pomeridiana, già convocata per le ore 16, è anticipata alle ore 15.30.

La seduta termina alle ore 13,05.

203^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
ELIA

La seduta inizia alle ore 16,10.

IN SEDE REFERENTE

Disegno di legge costituzionale. - Pasquino e Cavazzuti: Norme per una differenziazione di poteri e funzioni dei due rami del Parlamento (21)

Disegno di legge costituzionale. - Pasquino ed altri: Soppressione dell'articolo 59 della Costituzione (22)

Disegno di legge costituzionale. - Pasquino ed altri: Modifiche agli articoli 56, 57 e 60 della Costituzione (23)

Disegno di legge costituzionale. - Riz ed altri: Modifiche della struttura e delle attribuzioni del Senato della Repubblica (30)

Disegno di legge costituzionale. - Filetti ed altri: Modifica degli articoli 56, 57 e 72 della Costituzione (166)

Disegno di legge costituzionale. - Pecchioli ed altri: Riforma del Parlamento ed istituzione di una Camera unica (227)

Disegno di legge costituzionale. - Mancino ed altri: Modifica degli articoli 70, 72 e 82 della Costituzione concernenti le funzioni del Parlamento (426)

Disegno di legge costituzionale. - Mancino ed altri: Modifica degli articoli 59, 85 e 88 della Costituzione (845)

Disegno di legge costituzionale. - Pasquino ed altri: Revisione delle norme costituzionali concernenti la struttura e le funzioni del Parlamento (1101)
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta antimeridiana.

Il presidente ELIA dà lettura di un emendamento, da lui predisposto, finalizzato ad introdurre, dopo l'articolo 11 della Costituzione, l'articolo 11-*bis*. In base ad esso l'Italia, nel rispetto dei principi fondamentali dell'ordinamento costituzionale, può conferire a comunità sovranazionali i poteri previsti dai trattati istitutivi e dalle convenzioni che ne estendano le attribuzioni; promuove e favorisce la formazione di una effettiva unione politica tra gli Stati membri della Comunità europea, ordinata secondo il principio democratico e nella salvaguardia dei diritti inalienabili della persona umana.

Il senatore MANCINO giudica questa formulazione assai perspicua.

Dopo un dibattito, nel quale intervengono i senatori TOSSI BRUTTI, MAZZOLA e GALEOTTI, finalizzato a chiarire la portata letterale di alcune espressioni dell'emendamento, il presidente ELIA fa comunque notare che una votazione su tale articolo è a suo parere subordinata ad una qualche differenziazione tra le due Camere, per cui ad una di esse si attribuisca una priorità nella materia comunitaria. Diversamente questo profilo non risulterebbe connesso alla riforma del sistema bicamerale.

Dissentono i senatori MAZZOLA, TOSSI BRUTTI e TEDESCO TATO', ad avviso dei quali l'articolo presenta invece una propria autonomia, e costituzionalizza la realtà comunitaria, della quale il costituente del 1947 non poteva esplicitamente tener conto.

Il senatore GUIZZI giudica una eventuale approvazione dell'emendamento proposto dal presidente Elia utile come segnale politico al paese; in assenza di una diversificazione funzionale tra due Camere, esso rischia però di costituire un fuor d'opera.

Il presidente ELIA mette quindi in votazione l'emendamento aggiuntivo 11-*bis* che, dopo dichiarazione di voto favorevole del senatore BOATO, risulta approvato.

Si passa quindi all'esame degli emendamenti aggiuntivi all'articolo 70 della Costituzione, già illustrati nella seduta antimeridiana.

La senatrice TOSSI BRUTTI dà conto di un proprio emendamento al testo predisposto dal presidente Elia, in base al quale i disegni di legge di adeguamento dell'ordinamento interno a quello comunitario sono presentati alla Camera dei deputati e quelli relativi ai principi fondamentali nelle materie di competenza regionale, sono presentati al Senato della Repubblica. Tale emendamento è motivato dagli obblighi imposti dalla recente legge n. 86 del 1989, che ha stabilito la presentazione annuale di una apposita «legge comunitaria», onde garantire il tempestivo adeguamento alla normativa Cee. È perciò necessario stabilire senza possibilità di equivoco che la competenza relativamente all'esame di essa spetta per prima alla Camera dei deputati.

Il senatore MANCINO si dichiara favorevole ad una soluzione per effetto della quale i disegni di legge di adeguamento dell'ordinamento interno a quello comunitario sono presentati alla Camera dei deputati e quelli relativi ai principi fondamentali nelle materie di competenza regionale, anche se di adeguamento al diritto comunitario, al Senato della Repubblica. Non è comunque questa una via surrettizia per dar luogo ad una differenziazione funzionale tra le due Camere, trattandosi invece di una distinzione che si muove all'interno dell'ipotesi del bicameralismo processuale, che la Commissione ha prescelto.

Il senatore BOATO, pur dichiarandosi in linea di principio favorevole alla formulazione del presidente Elia, giudica fondata l'obiezione della senatrice Tossi Brutti. Ciò renderà necessaria, a suo avviso, la presentazione non già di una, bensì di due leggi comunitarie, presso i due rami del Parlamento, al fine di garantire l'adeguamento dell'ordinamento interno a quello comunitario in un caso in via generale, nell'altro con specifico riferimento alle materie di competenza regionale.

Fa inoltre presente la necessità di ricomprendere tra quelli presentati al Senato della Repubblica anche i disegni di legge relativi all'approvazione degli Statuti regionali.

Concorda il presidente ELIA, il quale dà lettura di una nuova formulazione dell'articolo 70-*quater*, in base alla quale al Senato della Repubblica sono presentati i disegni di legge sui principi fondamentali nelle materie di competenza regionale, di approvazione degli Statuti delle regioni e di adeguamento dell'ordinamento interno all'ordinamento comunitario, in riferimento a materie di competenza regionale.

Propone comunque di riflettere adeguatamente circa l'opportunità di fare riferimento testuale alla «presentazione» dei disegni di legge, termine che, a suo avviso, evoca direttamente l'iniziativa legislativa; la formula impiegata può infatti comportare qualche limitazione all'iniziativa legislativa dei parlamentari. A tale proposito suggerisce di riflettere sulla formula usata nello Statuto albertino, il quale regolava un'ipotesi di iniziativa legislativa presentata alla Camera dei deputati.

Il senatore MANCINO ritiene che la riconosciuta parità dei poteri fra le due Camere debba riflettersi anche a livello dell'iniziativa legislativa parlamentare; di conseguenza sorge qualche difficoltà qualora si stabilisca che una Camera debba essere per prima investita dei disegni di legge relativi ad alcune materie.

Ad avviso del senatore ACQUARONE, per evitare le difficoltà poc'anzi accennate, si potrebbero limitare ai soli disegni di legge di iniziativa governativa le ipotesi di differenziazione per materia delle due Camere, innanzi discusse.

Il senatore GUIZZI ha l'impressione che nel corso del dibattito siano emerse posizioni tendenti a riproporre surrettiziamente una differenziazione funzionale fra le due Camere; tale atteggiamento contrasta con la scelta operata a favore del bicameralismo procedurale

ed è invece ispirato ad una diversa visione del bicameralismo, già peraltro respinta dalla Commissione. Occorre rilevare, tra l'altro, che la distinzione fra le leggi in materia regionale e quelle di adeguamento all'ordinamento comunitario non sarà agevole, nella prassi.

Il senatore CABRAS ricorda che l'adozione del bicameralismo procedurale non ha precluso l'introduzione per talune materie di una relativa specializzazione fra le due Camere, in modo da rendere ancor più agevole il procedimento legislativo. Viceversa sono state respinte quelle ipotesi di differenziazione (quale quella proposta dal senatore Pasquino in tema di rapporti fra Stato e confessioni religiose) che avrebbero alterato l'equilibrio funzionale fra i due rami del Parlamento.

La senatrice TOSSI BRUTTI ribadisce che la distinzione di competenza nell'avvio dell'esame dei disegni di legge è legata da un lato ad esigenze di divisione del lavoro (e di conseguente maggiore celerità del procedimento legislativo) e dall'altro all'opportunità di valorizzare alcune materie, per le quali sembra opportuno introdurre una certa specializzazione. Pur riconoscendo l'esistenza di questioni alquanto delicate, la senatrice Tossi Brutti ritiene che tale sistema consentirebbe fra l'altro di superare alcune distorsioni che deriverebbero dall'adozione, senza correttivi, del bicameralismo procedurale, con l'istituto del silenzio-assenso. Infatti la differenziazione proposta limita la discrezionalità del Governo in talune materie, pur rispettando l'equilibrio fra le due Camere nella presentazione dei disegni di legge.

Il senatore MANCINO ritiene che si incontrino alcune difficoltà circa l'esercizio del potere di iniziativa dei singoli parlamentari. Anche la soluzione proposta dal senatore Acquarone potrebbe presentare alcuni problemi in caso di iniziative governative e parlamentari sulla stessa materia pendenti in rami diversi del Parlamento: infatti potrebbe verificarsi il caso di un disegno di legge governativo relativo all'adeguamento dell'ordinamento interno a quello comunitario, presentato obbligatoriamente alla Camera, e di un altro disegno di legge sulla stessa materia che, per essere di iniziativa senatoriale, dovrebbe iniziare il proprio *iter* al Senato.

Il presidente ELIA ritiene che tale tipo di difficoltà possa in parte essere superato facendo ricorso ad intese fra le Presidenze delle Camere, come attualmente accade quando siano pendenti presso i due rami del Parlamento disegni di legge su identico oggetto o su oggetti strettamente connessi.

Il senatore GALEOTTI ritiene che il problema sia stato ormai ampiamente dibattuto; essendo emerse, nel corso della discussione, ulteriori questioni, propone che il Presidente elabori, per la prossima seduta, un nuovo testo che tenga conto delle soluzioni indicate dagli intervenuti.

Dopo che il senatore GUIZZI ha ulteriormente ribadito il proprio atteggiamento di sostanziale contrarietà ad ipotesi che surrettiziamente

introducano una distinzione funzionale fra le due Camere, il presidente ELIA, nell'accogliere la proposta del senatore Galeotti, avverte che è nel frattempo pervenuto, da parte del ministro Maccanico, un emendamento, in tema di delegificazione; secondo questa proposta il Governo esercita la potestà regolamentare per la disciplina delle materie non riservate dalla Costituzione alla legge.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente ELIA avverte che la seduta già convocata per domani, 16 febbraio, alle ore 9,30, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 17,10.

GIUSTIZIA (2^a)

GIOVEDÌ 15 FEBBRAIO 1990

149^a Seduta*Presidenza del Presidente
Covi*

Intervengono il ministro di grazia e giustizia Vassalli ed il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Castiglione.

La seduta inizia alle ore 10,15.

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO**Comunicazioni del Ministro di grazia e giustizia sullo stato e sulle prospettive della revisione delle circoscrizioni giudiziarie.**

Il ministro VASSALLI interviene prendendo le mosse dall'esigenza di rivedere la geografia pretorile: un impiego razionale delle risorse disponibili sconsiglia infatti di tenere in funzione uffici giudiziari a resa minima. La legge n. 30 del 1989 ha offerto l'occasione di un riassetto, sia pure circoscritto agli uffici di pretura, e la già pressante necessità di ridisegnare le circoscrizioni giudiziarie è divenuta più stringente a seguito dell'entrata in vigore del nuovo codice di rito penale.

Per dare attuazione alla legge n. 30 e per operare la revisione imposta dalle concrete esigenze nell'ambito delle disposizioni vigenti il Ministero ha impostato un programma operativo, le cui fasi prevedono una completa rivisitazione di ogni aspetto dei servizi (da quello operativo alla modulistica, dalle attrezzature ai servizi amministrativi) dei servizi di cancelleria. Inoltre, ai fini dell'esercizio del potere di cui all'articolo 5 della menzionata legge, ossia la predisposizione dei presidi di cancelleria presso le sezioni distaccate, si è proceduto al riesame degli indici di lavoro in quelle che erano le preture mandamentali (oggi sezioni distaccate), onde evitare di costituire tali presidi in sezioni aventi indice di lavoro esiguo con spreco di mezzi, sottoccupazione del personale e conseguente svantaggio per le preture circondariali recentemente costituite.

Il Ministro si sofferma quindi sulle modalità di computo degli indici di lavoro, che scaturiscono dalla divisione dei valori assoluti nazionali (cioè dalla somma delle sopravvenienze in tutta Italia concernenti il

contenzioso pretorile) per il numero dei magistrati addetti alle preture: ne scaturisce il divisore nazionale, mediante il quale è possibile determinare i dati ponderati di ciascun ufficio (già mandamento) e, quindi, l'indice di lavoro specifico. Chiarisce inoltre che tali dati sono stati censiti sulla domanda di giustizia e non sulla resa, per non penalizzare uffici già mortificati da pigrizie o ritardi.

Sulla base dell'articolo 41 dell'ordinamento giudiziario - «la istituzione o la soppressione delle sedi distaccate di preture è disposta quando ne ricorre la necessità o la convenienza....» - e della piena applicabilità di tale articolo anche dopo l'entrata in vigore della legge n. 30, per cui l'espressione «sezioni distaccate» è equivalente all'altra «sede distaccata», il Ministero ha operato l'eliminazione di 272 sezioni distaccate, corrispondenti ad ex preture mandamentali, quasi tutte già comprese in quelle «congelate» e comunque tutte corrispondenti a sezioni già prive del presidio di cancelleria.

Il ministro Vassalli prosegue indicando i possibili criteri-guida degli interventi per conseguire una più generale revisione delle circoscrizioni giudiziarie. Un primo, molto rigido, potrebbe essere quello di prevedere l'esistenza di un tribunale in ogni capoluogo di provincia e altri tribunali in città non capoluogo di provincia, ma con un certo numero di abitanti. Una seconda ipotesi potrebbe consistere nell'individuare la sede del tribunale in ogni capoluogo di provincia e costituire sezioni distaccate dello stesso tribunale in città non capoluoghi di provincia: questo sistema, sperimentato con successo per le preture, sembra però di difficile praticabilità per gli organi giudiziari collegiali. Per valutare queste, come pure altre soluzioni ipotizzabili, è comunque necessario misurare con opportuni operazioni di monitoraggio i flussi di lavoro, il rapporto tra procedimenti «in entrata» e procedimenti «in uscita», la capacità di smaltimento nella situazione attuale e le capacità di resa (beninteso, tenendo anche conto dell'ampiezza dei bacini di utenza, della popolazione ivi esistente, del sistema viario e di quello orografico e del tasso di criminalità con relative curve di tendenza). In conclusione, si può ipotizzare il ricorso ad una legge di delega, di cui la individuazione dei criteri, il valore da attribuire a ciascuno e comunque l'incidenza operativa in rapporto alla nuova geografia giudiziaria costituiranno i punti essenziali di tale delega.

Il senatore BATTELLO prende la parola per riconoscere l'attualità del problema e per delineare le competenze precise che competono al Governo e al Parlamento, al fine di dar corso in un futuro quanto mai prossimo alla tanto attesa revisione delle circoscrizioni. Propone però di sospendere la discussione per dare modo a tutti i Gruppi di elaborare proposte costruttive. Del medesimo avviso si dichiarano i senatori ACONE (che auspica si operi con consapevole coraggio in un terreno delicato, quanto bisognoso di interventi radicali), ONORATO (favorevole ad un'azione concertata fra Governo e Parlamento), PINTO (il quale ricorda la necessità di esaminare i principi di riordino tenendo in debito conto le singole realtà e pronunciandosi contro soluzioni affrettate), FILETTI (che teme tempi lunghi) e CORLEONE (il quale chiede di sapere le ragioni per cui gli uffici del Ministero nei calcoli statistici abbiano tenuto conto solo di alcuni dei dati disponibili).

Il presidente COVI rinvia il dibattito ad altra seduta, ringraziando il Ministro per l'esposizione e ipotizzando l'eventualità di svolgere una indagine conoscitiva al fine di approfondire, anche con dati di diritto comparato, le tematiche sottostanti alla riforma delle circoscrizioni.

Il ministro VASSALLI, dichiarato di recepire le osservazioni emerse, chiarisce in particolare al senatore Corleone che, in prosieguo di tempo, le rilevazioni statistiche e le relative elaborazioni saranno perfezionate.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente COVI avverte che, per concomitanti impegni di molti Commissari, la seduta già convocata per oggi pomeriggio alle ore 16,30, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 11,20.

PROGRAMMAZIONE ECONOMICA, BILANCIO (5^a)

GIOVEDÌ 15 FEBBRAIO 1990

180^a Seduta*Presidenza del Presidente***ANDREATTA***Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Rubbi.**La seduta inizia alle ore 10,15.***IN SEDE CONSULTIVA****Disciplina del sistema radiotelevisivo pubblico e privato (1138);****Pozzo ed altri: Riordino generale del sistema radiotelevisivo nazionale (140);****Macaluso ed altri: Disposizioni generali per la regolamentazione del sistema delle comunicazioni di massa e norme per la garanzia della libertà di concorrenza (1159);****Pecchioli ed altri: Disposizioni urgenti per la tutela della libertà di concorrenza e del pluralismo nell'informazione (2028)**(Parere alla 8^a Commissione) (Esame e rinvio)

Preliminarmente il presidente ANDREATTA osserva che sarebbe opportuno trasmettere un parere sui testi all'esame anche se la Commissione di merito non ha completato i propri lavori, al fine di valutare la questione sotto il profilo economico prima che essa trovi una definizione difficile poi da modificare.

Il senatore AZZARÀ non ritiene proficua una discussione su un testo ancora *in itinere*.

Il presidente ANDREATTA ritiene che sia opportuno che la Commissione bilancio si pronunci sugli aspetti finanziari di un provvedimento in tempo utile per consentire alla Commissione di merito di tenere conto delle eventuali osservazioni nella impostazione stessa della normativa. Eventualmente tale funzione potrà essere svolta mediante la trasmissione di più pareri. Tale procedura è indispensabile per evitare di dover intervenire solo all'ultimo momento, senza che dal parere emesso possano discendere conseguenze concrete e tenendo anche conto del fatto che, a norma di Regolamento, ove la Commissio-

ne non trasmetta parere entro i termini previsti, è essa stessa inadempiente nei confronti della Commissione di merito. Osserva altresì che limitarsi a fornire pareri all'Assemblea ha sicuramente un'efficacia minore.

Il senatore AZZARÀ riafferma la necessità di definire metodologicamente la questione, valutando il momento dell'*iter* del provvedimento nel quale è più opportuno intervenire.

Il presidente ANDREATTA osserva che si potrebbe procedere ad un esame dei riflessi dei pareri della Commissione bilancio sulla formazione dei testi in Commissione.

Il senatore SPOSETTI, ricordato che il motivo per il quale non è stato espresso parere da parte della Sottocommissione sui provvedimenti all'esame è dipeso dal fatto che il rappresentante del Tesoro non ha fornito le risposte ai quesiti richiestigli, afferma che sarebbe opportuno in ogni caso procedere in primo luogo all'esame dei testi, così come risultano originariamente presentati.

Il senatore CORTESE osserva che le stesse modalità temporali di trasmissione degli emendamenti rendono il lavoro in sede consultiva estremamente difficoltoso; d'altra parte l'esame dell'originario testo del provvedimento è spesso inutile, in considerazione del fatto che il testo finale risulta il più delle volte completamente diverso da quello di partenza. Sarebbe pertanto opportuno trovare un metodo per trasmettere più tempestivamente i pareri, avendo riguardo però ai testi sui quali effettivamente si discute.

Il senatore FERRARI-AGGRADI sottolinea la difficoltà e la rilevanza della funzione consultiva della Commissione bilancio.

Il senatore CORTESE riferisce quindi sul provvedimento, ricordando in primo luogo che la Sottocommissione per i pareri aveva già esaminato i provvedimenti il 29 marzo 1989. In quella data era emersa l'opportunità che il Tesoro fornisse elementi di informazione più dettagliati relativamente alla copertura finanziaria del provvedimento, tenendo conto che essa deve valere per il triennio di esercizio e che non può che decorrere dal 1990. Dalla Commissione di merito sono pervenuti numerosi emendamenti, molti dei quali non recanti la clausola di copertura, che riformulano nella sostanza il testo, con particolare riferimento agli articoli 20 e 21, in materia di canone e di finanziamento del servizio pubblico radiotelevisivo.

Conclusivamente, sarebbe indispensabile che il rappresentante del Governo fornisse chiarimenti circa la portata finanziaria degli emendamenti trasmessi.

Il sottosegretario RUBBI precisa di non essere in grado di fornire oggi gli elementi conoscitivi richiesti e si riserva di dare chiarimenti nella prossima seduta.

Interviene il presidente ANDREATTA, che fa presente che il provvedimento all'esame è atto ad influire, per le sue conseguenze di carattere economico, sulla finanza pubblica nel suo complesso. Pertanto è opportuno valutarne attentamente le implicazioni relative sia alla copertura, sia agli effetti sul sistema economico. Dopo essersi soffermato sulle questioni relative al «tetto» pubblicitario della RAI, relativamente al quale osserva che fissare limiti alla pubblicità - sia quantitativi sia in valore - non ha altro effetto che di provocare risparmi per le aziende che pubblicizzano i loro prodotti col mezzo televisivo pubblico, domanda se non sia il caso di utilizzare il canone a fini di finanziamento dello spettacolo, modificando la fonte di alimentazione del Fondo unico.

Si sofferma poi sull'articolo 21 del testo del disegno di legge governativo, osservando come costituisca norma estremamente pericolosa quella che prevede la possibilità di stabilire nella legge finanziaria la corresponsione di un contributo eventualmente superiore al gettito dell'imposta sostitutiva del canone, da destinarsi a favore della RAI. Per tal via si istituzionalizzerebbe ciò che non può che considerarsi come eccezionale e si rischierebbe di aprire una falla nel sistema di finanziamento della RAI, che originariamente era stato concepito come necessariamente in equilibrio finanziario.

Per quanto riguarda il «tetto», ritiene opportuno commisurararlo alla durata degli spazi pubblicitari e non al ricavato della loro vendita. Andrebbe infine riportata alla disciplina generale la definizione del concetto di gruppo proposta nel provvedimento in esame, ciò anche in vista dell'opportunità di tutelare la libertà di concorrenza nei mercati di carattere locale.

Interviene il senatore SPADACCIA, che ritiene la sede non propria per affrontare problemi quali quelli sollevati. Dopo essersi soffermato sull'opportunità di modificare il sistema radiotelevisivo pubblico italiano per adottare un modello simile a quello anglosassone ed aver lamentato il fatto che, per inseguire gli indici di ascolto, la RAI abbia pagato un prezzo altissimo in termini di qualità del prodotto, afferma che l'esame della Commissione bilancio non dovrebbe andare oltre i profili di copertura del provvedimento.

Interviene brevemente il presidente ANDREATTA per ricordare come le questioni precedentemente menzionate attengano precisamente all'impatto del disegno di legge sulla finanza pubblica.

Ad avviso del senatore BOLLINI la Commissione bilancio deve esprimere il proprio parere sui disegni di legge, a termini di Regolamento, ed attenersi strettamente alla valutazione della copertura dei provvedimenti. Per quanto concerne gli emendamenti, è indispensabile esprimersi prima che essi siano posti ai voti nelle Commissioni di merito. Relativamente alla propria competenza occorrerebbe dunque mantenersi entro tali limiti, tuttavia se la Commissione ritiene di dare un contributo di carattere politico alla elaborazione dei testi, può ben farlo, ma ciò necessita di un'adeguata preparazione, anche sotto il profilo temporale. In ogni caso non è possibile separare il parere sulla

copertura, da quello, per così dire, di carattere politico, da rinviare in un secondo momento. Nel merito del provvedimento all'esame sarebbe opportuno ottenere chiarimenti dal Governo prima di procedere.

Ad avviso del senatore AZZARÀ la norma regolamentare relativa al termine per l'espressione dei pareri deve essere interpretata con elasticità, tenendo conto che spesso i testi vengono ampiamente rielaborati nelle Commissioni. Per quanto concerne le osservazioni avanzate dal Presidente, e ritiene condivisibile in particolar modo quella relativa all'opportunità di escludere ulteriori finanziamenti alla RAI in sede di legge finanziaria.

Il senatore PARISI lamenta preliminarmente l'invasione della pubblicità nei programmi televisivi e ne rileva gli effetti psicologicamente nocivi; inoltre ritiene che la RAI, dovendo fornire un servizio pubblico, non dovrebbe trasmettere messaggi pubblicitari, come d'altra parte non dovrebbe percepire un canone. Pertanto occorrerebbe incrementare l'imposta sulla pubblicità, al fine di ottenere le risorse finanziarie necessarie per coprire i costi della RAI.

Il relatore CORTESE illustra gli emendamenti all'articolo 21 del provvedimento, facendo presente che in quello proposto dal Governo non si fa più riferimento al finanziamento integrativo per mezzo della legge finanziaria.

Il presidente ANDREATTA invita il rappresentante del Governo a fornire nella prossima seduta una valutazione circa l'entità della modifica dell'imposta sulla pubblicità che dovrebbe essere effettuata ove si volesse finanziare il sistema radiotelevisivo pubblico con il gettito di tale imposta, considerandolo anche sostitutivo della quota di pubblicità della RAI. Sarebbe inoltre opportuno disporre di dati relativi agli effetti economici del «tetto», con riferimento ai suoi limiti sia quantitativi sia in valore. Ricorda infine che il costo del sistema radiotelevisivo pubblico italiano si attesta a circa la metà di quello dell'intero sistema universitario del Paese.

Dopo interventi del senatore SPADACCIA e del relatore CORTESE, la Commissione concorda di rinviare l'esame del provvedimento alla prossima settimana.

La seduta termina alle ore 12,15.

ISTRUZIONE (7ª)

GIOVEDÌ 15 FEBBRAIO 1990

160ª Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

SPITELLA

Intervengono il ministro della pubblica istruzione Mattarella ed il ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica Ruberti.

La seduta inizia alle ore 9,50.

IN SEDE DELIBERANTE

Norme per la sostituzione del personale amministrativo, tecnico e ausiliario della scuola (2056)

(Discussione e rinvio)

Riferisce sul provvedimento il senatore AGNELLI Arduino, che preliminarmente ricorda le disposizioni della legge n. 426 del 1988 relative alle assenze del personale della scuola. Il regime introdotto con la suddetta legge privilegiava il regime dello straordinario svolto dal personale in servizio piuttosto che quello delle sostituzioni per evidenti ragioni di economia; ciò ha determinato alcuni disservizi, specie nelle scuole di piccole dimensioni, riguardo al personale ausiliario la cui presenza è necessaria non soltanto per lo svolgimento delle funzioni di accoglienza, ma anche per la sicurezza.

Pur confermando la validità della legge n. 426 – prosegue il relatore – il disegno di legge tenta di risolvere un problema molto limitato e parziale, che pure è diventato preoccupante. Si propone, quindi, di modificare il comma 2 dell'articolo 7 della legge n. 426, abrogando conseguentemente il comma 3 e il comma 4 che prevedevano gli stanziamenti per gli straordinari. Le modifiche proposte consentirebbero la nomina di personale supplente ausiliario o collaboratore fin dal primo assente, nelle scuole con organico, rispettivamente fino a 10 unità di personale ausiliario ed a 4 di personale collaboratore. Si provvederebbe invece alla nomina fin dal secondo assente nelle scuole con organico, rispettivamente, superiore a 10 unità di personale ausiliario ed a 4 di personale collaboratore. Tale criterio consentirebbe un più equilibrato meccanismo di sostituzione anche nelle scuole di

grandi dimensioni, dove però è meno sentito il disagio per l'assenza di singole unità di personale ausiliario o collaboratore.

Riguardo all'articolo 3 (relativo ai finanziamenti) si tiene conto che l'articolo di cui si propone la modifica è inserito nella legge di finanziamento del contratto della scuola per il triennio 1988-90, per cui vengono conservate le economie previste. I maggiori oneri derivanti dalla modifica proposta sono compensati dalla riduzione dello stanziamento previsto per il compenso del lavoro straordinario.

Il relatore conclude sollecitando l'approvazione del provvedimento che è evidentemente molto urgente e, pur ritenendo utile una valutazione più complessiva dei risultati ottenuti con la legge n. 426, non considera opportuno svolgerla in questa occasione. Del resto il provvedimento è il risultato di uno studio approfondito ed anche del concerto con le parti sindacali, teso soltanto a migliorare la situazione attuale, rendendo più funzionale l'organizzazione delle scuole.

Il presidente SPITELLA dichiara aperta la discussione generale.

La senatrice CALLARI GALLI, pur condividendo l'urgenza di provvedere, fa presente l'esigenza di una rivalutazione complessiva degli effetti prodotti sul sistema scolastico dalla legge n. 426 richiamando la posizione critica della sua parte rispetto ad una pretesa razionalizzazione, che si è rivelata soltanto dannosa. Preannuncia la presentazione di un disegno di legge a tal fine e considererebbe opportuno un suo esame congiunto con il provvedimento governativo, proprio per evitare che si succedano, come a suo avviso sarà inevitabile, una serie di provvedimenti specifici per ovviare ai guasti prodotti dalla legge n. 426.

Riferendosi in particolare al provvedimento in titolo, rileva che occorrerebbe modificare non soltanto il comma 2 dell'articolo 7, ma anche il comma 1 (relativo al personale delle segreterie) poichè anche per la sua sostituzione si sono verificate disfunzioni non meno urgenti di quelle cui il disegno di legge intende ovviare.

Il senatore MANZINI, pur ritenendo suggestiva la proposta di un progetto organico di rivalutazione della legge n. 426, considera difficile rispondere in modo definitivo ed ottimale a tutte le questioni in essa contenute. Infatti, specie il problema delle supplenze potrà trovare soluzione migliore soltanto quando sarà riconosciuta ad ogni singola scuola autonomia giuridica e finanziaria, soprattutto per quanto riguarda il personale amministrativo, tecnico ed ausiliario. Riconosce che l'intervento dello Stato in questi rapporti deve essere limitato a principi generali, poichè è materia che attiene alla trattativa sindacale, ma non ritiene questa la sede più propria per una discussione di questo genere.

Il provvedimento presentato dal Governo - prosegue l'oratore - mira a risolvere un problema settoriale che si è determinato soprattutto per le scuole di piccole dimensioni. In effetti le maggiori disfunzioni si sono verificate per il personale ausiliario e non per quello di segreteria, come riferito dalla senatrice Callari Galli. Ritiene che la soluzione sia accettabile, essendo tra l'altro stata concordata con le parti sindacali,

anche se a suo avviso nella prossima trattativa contrattuale dovrà essere rivisto il rapporto tra questo personale e le scuole per una più razionale utilizzazione.

Il senatore NOCCHI ritiene opportuno un approfondimento delle questioni attinenti al provvedimento governativo e conviene con il senatore Manzini, che l'intera materia regolata dalla legge n. 426 investe le relazioni tra sindacati e Ministero della pubblica istruzione: lo Stato dovrebbe limitarsi in questa materia a fornire indicazioni di carattere generale, come il Partito comunista ha sostenuto in occasione della discussione della legge n. 426. Per quanto riguarda specificamente poi il provvedimento in titolo, non ritiene minori le disfunzioni determinate dall'applicazione della legge per quanto riguarda il personale amministrativo, poichè anche le mansioni da esso svolte non sono facilmente fungibili. Ribadisce che il disegno di legge che la sua parte politica sta per presentare mira ad una revisione organica della legge n. 426 e comunque preannuncia la presentazione di emendamenti al provvedimento all'esame della Commissione. In conclusione non ritiene opportuno passare all'esame degli articoli poichè, tra l'altro, le Commissioni 1^a e 5^a non hanno espresso ancora i prescritti pareri.

Il presidente SPITELLA informa che le Commissioni consultate non hanno ancora espresso i prescritti pareri.

Il ministro MATTARELLA, dopo aver ringraziato il relatore per la puntuale illustrazione del provvedimento, ribadisce l'estrema urgenza di definire il disegno di legge, non soltanto perchè i disservizi hanno determinato una certa agitazione tra il personale ausiliario, ma anche per i rischi connessi alla carenza di vigilanza nelle scuole.

Il Ministro fa presente che il Governo ha evitato di inserire le disposizioni in un decreto-legge, nella convinzione che un disegno di legge specifico possa avere un *iter* veloce in Parlamento. Ribadisce che l'urgenza di provvedere è effettiva e manifesta preoccupazione rispetto alla volontà di alcuni di agganciare alla discussione del provvedimento il riesame complessivo della legge n. 426. Non ritiene inoltre opportuna la presentazione di emendamenti volti a correggere altre parti della legge n. 426, che - ricorda - è un provvedimento nato per contenere la spesa, per cui qualunque proposta determinerebbe problemi di copertura, che inevitabilmente allungherebbero i tempi di approvazione del disegno di legge. Ricorda, inoltre, che la proposta governativa è stata accolta con responsabilità dai sindacati e la sua copertura è tale da non dover determinare problemi al vaglio della Commissione bilancio. Sollecita quindi la definizione del provvedimento in tempi brevi affinché possa essere utilmente applicato anche per il corrente anno scolastico.

Il senatore BOMPIANI valuta positivamente il provvedimento governativo, riconoscendo l'urgenza di provvedere in un settore pur sempre limitato. Poichè le proposte sono state approvate da parte sindacale, non ritiene che il disegno di legge possa costituire una limitazione all'autonomia contrattuale. Plaude infine al comportamento

del Governo che, in questa occasione, ha evitato il ricorso al decreto-legge; invita quindi tutte le parti politiche a rendere celere l'iter del provvedimento, riservando ad altra sede discussioni più ampie sulla materia.

La senatrice CALLARI GALLI ribadisce di essere consapevole dell'urgenza di provvedere e di non avere intenzioni dilatorie. Propone, infatti, di proseguire l'esame anche durante le settimane riservate all'Assemblea proprio per trattare il provvedimento in titolo. Non condivide, infine, le preoccupazioni espresse dal Ministro in ordine ad un allungamento dei tempi.

Il PRESIDENTE condivide la proposta della senatrice Callari Galli ed invita a presentare sollecitamente gli eventuali emendamenti.

Il relatore AGNELLI Arduino si dichiara soddisfatto per l'andamento della discussione. Valuta molto positivamente il mancato ricorso al decreto-legge da parte del Governo e ritiene possibile giungere in tempi solleciti alla definizione del provvedimento tenendo conto della sua particolare urgenza. A questo proposito invita l'opposizione a considerare le priorità permettendo di risolvere in primo luogo i problemi più scottanti; ciò non toglie che meritino estrema attenzione le questioni poste, come pure lo specifico problema della modifica al comma 1 dell'articolo 7.

In conclusione ritiene estremamente opportuno esaminare il provvedimento in titolo anche nelle prossime settimane, destinate ai lavori dell'Assemblea.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

La seduta, sospesa alle ore 10,50, è ripresa alle ore 11,05.

IN SEDE REFERENTE

Autonomia delle università e degli enti di ricerca (1935)

Cavazzuti ed altri. Norme per l'attuazione dell'articolo 33 della Costituzione (autonomia delle Università) e delega al Governo per il finanziamento delle Università (26)

Condorelli ed altri. Nuove norme per il reclutamento e la promozione del personale docente universitario ed altri provvedimenti per l'università (1483)

Filetti ed altri. Ristrutturazione dell'ordinamento universitario (1813)

Pecchioli ed altri. Autonomia delle università e degli enti pubblici di ricerca (2047)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 13 febbraio scorso.

Interviene nella discussione generale il senatore MEZZAPESA, il quale esprime la sua meraviglia per il fatto che, a fronte di tutti i mali

antichi e recenti che travagliano l'università, la contestazione degli studenti esplode proprio nel momento in cui finalmente si va profilando un intervento riformatore volto a rimediare a quei mali. D'altra parte le ragioni ispiratrici della protesta, per quanto è dato comprendere, appaiono sovente in contraddizione con le richieste e le aspettative emerse in passato. Ad esempio, si paventa un conferimento di autonomia agli atenei slegato da indispensabili sostegni e coordinamenti a livello centrale, quando finora tutti hanno invocato un reale decentramento che snellisse il funzionamento delle università e consentisse l'emergere negli atenei di una classe dirigente responsabile e più competente. Anche per quanto riguarda le fonti di finanziamento, oggi si teme l'occupazione delle università da parte di interessi estranei dopo che per tanti anni si è lamentata - e ben a ragione, come ha mostrato l'indagine conoscitiva della 7^a Commissione sulla ricerca nel Mezzogiorno - la mancanza di organici legami con il territorio, con le sue esigenze economiche e culturali.

L'aspetto più negativo della situazione - prosegue il senatore Mezzapesa - è rappresentato dal pericolo che la pubblica opinione si divida in due fronti, artificiosamente contrapposti a favore e contro il ministro Ruberti e la sua legge, con i *mass media* - non esclusa purtroppo la RAI - che rinunciano ad un'opera di analisi ed approfondimento e si schierano da una parte o dall'altra. Al contrario, quello che occorre è uno spirito di ricerca e di leale confronto, per dare finalmente attuazione al principio costituzionale dell'autonomia dell'università; il Parlamento deve quindi proseguire serenamente nel suo impegno, aprendosi ad ogni utile contributo esterno purchè proveniente da interlocutori veramente rappresentativi.

Quanto al disegno di legge governativo, esso tocca questioni sulle quali il Consiglio d'Europa, nel corso di un recente incontro a Barcellona, ha espresso preziose indicazioni, destinate a confluire in una risoluzione. Il testo provvisorio di tale importante risoluzione afferma chiaramente che i poteri pubblici devono accrescere il loro sforzo finanziario a favore delle università e che i finanziamenti provenienti da altre fonti non devono essere esclusi, bensì controllati onde evitare una distorsione dei fini istituzionali propri degli atenei. Questi ultimi, inoltre, devono ottenere maggiore autonomia e maggiori responsabilità, mentre non può vietarsi l'intervento degli *sponsor*, purchè sotto stretto controllo pubblico. Il Consiglio d'Europa ha inoltre affermato che va tutelata l'autonomia della ricerca, garantendone l'armonico sviluppo in maniera indipendente dai legami con gli interessi commerciali; d'altra parte il collegamento fra gli atenei e la società deve svilupparsi sempre più, non ignorando la realtà economica, ma salvaguardando il carattere di servizio pubblico delle università. Quanto agli studenti, l'unico legittimo criterio di selezione è quello fondato sulla loro capacità. Da queste indicazioni - prosegue il senatore Mezzapesa - emerge chiaramente che i problemi dell'università sono sostanzialmente uguali in tutta Europa.

Il senatore Mezzapesa aggiunge che vi sono indubbiamente squilibri (territoriali e fra settori disciplinari) da colmare, e che sono fondati i timori espressi dal senatore Vesentini circa il prevalere, in un futuro a medio termine, delle università settentrionali. L'università italiana non

può certo trasformarsi in un'agenzia per la prestazioni di servizi, in cui la caccia a pingui commesse faccia dimenticare il suo fine ultimo, cioè la disinteressata ricerca di base. Ma demonizzando l'ingresso dei privati nella vita delle università si corre l'altro rischio di perpetuare le incrostazioni di centralismo burocratico di cui le università italiane hanno sofferto fino ad oggi. In materia, comunque, il disegno di legge governativo si limita a fotografare la situazione esistente, che vede da tempo i privati partecipare, in varie forme e attraverso vari canali, alla vita dell'università. Fatta salva l'esigenza di affermare il primato della politica sull'economia, sarà l'università italiana a proteggere da sé la propria autonomia, in modi ben più efficienti di qualsiasi meccanismo imposto dall'alto; oggi al Parlamento italiano spetta solo di definire gli ambiti di tale autonomia. Il senatore Mezzapesa conclude affermando che, in relazione alla prossima scadenza del 26 maggio (termine decorso il quale le università potranno emanare gli statuti di autonomia previsti dalla legge n. 168 del 1989), al fine di accelerare al massimo i lavori, si dovrebbero stralciare dal disegno di legge governativo tutte le parti non strettamente attinenti all'autonomia.

La senatrice ALBERICI, premesso che sarebbe un grave errore per il Parlamento dibattere il problema dell'autonomia universitaria senza tener conto dell'attenzione esistente nel Paese, osserva che il movimento degli studenti ha indirizzato sul progetto governativo (n. 1935) uno stato di disagio molto ampio e profondo, suscitato dal grave degrado in cui da tempo versa l'università italiana. È dunque un fatto estremamente positivo che i giovani tornino ad interrogarsi su problemi di ordine generale, dal momento che la partecipazione attiva dei protagonisti è indispensabile affinché il Parlamento possa approvare leggi realmente efficaci. Si dichiara pertanto d'accordo sulla proposta del senatore Vesentini, che la Commissione effettui una serie di audizioni in materia.

La senatrice si sofferma poi ad analizzare i più significativi indicatori della crisi dell'università, ricordando in particolare che nell'ultimo triennio il rapporto fra iscritti e laureati, già fortemente squilibrato, è ulteriormente peggiorato, e che a cento bambini che si iscrivono nella scuola elementare corrispondono solo sette od otto laureati. Negli ultimi quindici anni, poi, le risorse destinate ad assicurare il diritto allo studio sono rimaste pressoché stazionarie nonostante gli enormi mutamenti quantitativi e qualitativi della popolazione studentesca. Ciò conferma l'inefficienza dell'università e soprattutto il grave degrado dell'attività didattica, che l'università sembra aver rinunciato ad effettuare in forme accettabili.

Tale giudizio - prosegue la senatrice - comporta la necessità di un piano pluriennale straordinario e di incisivi interventi strutturali, accompagnati da un deciso aumento dei finanziamenti destinati alle università, ben superiore a quelli, davvero modesti, reperiti dal Governo, che si dimostra incapace di impostare una politica organica.

I timori degli studenti sono dunque più che giustificati, considerate anche le inveterate abitudini dell'imprenditoria italiana, incline a rifuggire il rischio d'impresa e ad accaparrarsi invece i fondi pubblici.

È questo il quadro di riferimento – afferma la senatrice Alberici – in cui va collocata la discussione sull'autonomia. Fa quindi presente al senatore Mezzapesa che non è corretto vincolare il dibattito sull'autonomia al disegno di legge governativo, emendato o meno: il Parlamento, invece, dovrà compiere un ampio e libero confronto fra le diverse proposte di legge presentate in materia. In particolare, il disegno di legge comunista (n. 2047) è sostanzialmente differente da quello governativo, nel quale gli strumenti predisposti non sembrano davvero adatti a conseguire quell'autonomia prevista dalla Costituzione. Infatti la proposta di legge n. 1935 prefigura forti poteri accentrati nel Ministero ed una immagine dell'università come di una «città dei professori», ignorando il ruolo che deve spettare agli studenti. È inoltre del tutto in contrasto con gli appelli del ministro Ruberti a «fare in fretta» la presenza, nel suo disegno di legge, di materie che nulla a che fare hanno con l'autonomia, dal reclutamento del personale allo *status* di ordinari e associati. Si tace del tutto, invece, sulla indicazione in positivo dei doveri dei docenti, che rappresenta una delle più impellenti esigenze dell'università.

La senatrice ricorda il termine del 26 maggio, posto dalla legge n. 168 del 1989, decorso il quale le università potranno liberamente riformare i propri statuti; il Parlamento dovrebbe impegnarsi per giungere a tale data avendo definito, se non la nuova legge sull'autonomia, almeno un testo, approvato da una delle due Camere, che possa fungere da quadro di riferimento chiaro per l'esercizio dei nuovi poteri. In subordine, sarebbe indispensabile fornire almeno alcune indicazioni di massima, fra le quali va segnalata la valorizzazione del ruolo degli studenti.

La senatrice ricorda poi che la legge n. 168 aveva fornito una importante indicazione, affermando che l'autonomia doveva correlarsi al ruolo di due organi democratici di coordinamento e programmazione, il Consiglio nazionale della scienza e della tecnologia e il CUN; il progetto governativo, invece, tace sul primo e indebolisce il ruolo del secondo.

Secondo la senatrice Alberici l'autonomia dell'università si misura anche sulla definizione delle strutture portanti della stessa, ed a tal fine, a suo avviso, è necessario riferirsi alla situazione dell'università successiva all'emanazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980, con il quale si avviava la sperimentazione didattica e la creazione dei dipartimenti. Rispetto a questi temi, il disegno di legge n. 1935 si limita a consolidare l'esistente senza assecondare un processo di completamento dei dipartimenti e sminuendo il momento della programmazione didattica da attuarsi attraverso i consigli di corso di laurea. A tale proposito, la senatrice Alberici ricorda che nel disegno di legge presentato dal Gruppo comunista il dipartimento diventa la struttura portante dell'ordinamento autonomistico, mentre viene lasciata alla deliberazione degli statuti l'istituzione di facoltà o di corsi di laurea, nella composizione dei quali si propone comunque di garantire una qualificata presenza degli studenti, affinché questi ultimi possano essere responsabilizzati sui temi della programmazione didattica.

Passando ad esaminare la composizione degli organi di governo dell'università, la senatrice Alberici critica il disegno di legge del

Governo, che privilegia la presenza di una sola componente (gli ordinari), a scapito non solo della presenza ma anche della responsabilizzazione di tutte le altre componenti della comunità universitaria. In particolare sottolinea che laddove si prevede una presenza di direttori di dipartimento a fianco dei presidi di facoltà, si può verificare una situazione squilibrata a favore di singole facoltà, come ad esempio la facoltà di medicina, il cui peso nella vita degli atenei è noto. Per quanto riguarda la presenza dei privati negli organi di governo, la senatrice Alberici osserva preliminarmente che è importante e positivo, in una situazione caratterizzata da interventi certi e risorse precise da parte dei poteri pubblici, instaurare un rapporto chiaro e corretto tra pubblico e privato, sulla base del principio che le risorse derivanti da quest'ultimo devono avere comunque carattere integrativo e non sostitutivo delle risorse pubbliche. Rispondendo ad alcune obiezioni sollevate in altre sedi dal ministro Ruberti relativamente al disegno di legge della sua parte politica, la senatrice Alberici precisa che in tale progetto non è prevista la presenza di membri esterni nel senato accademico, e per quello che riguarda il consiglio di amministrazione, i membri esterni sono rappresentanti di istituzioni pubbliche che hanno comunque legami di tipo funzionale con l'università. Un altro elemento importante, per quel che riguarda la presenza dei privati nell'università, è, secondo la senatrice Alberici, la definizione di precise procedure di utilizzazione dei finanziamenti privati, che garantiscano la trasparenza e le necessarie verifiche. Ritiene a tale proposito importante garantire che qualsiasi tipo di finanziamento debba essere garantito dalla pubblicità assoluta dei risultati delle ricerche svolte e che comunque debba essere esclusa dall'ambito della ricerca universitaria la ricerca con finalità militari.

In conclusione ribadisce che la discussione, per portare ad un risultato positivo, non può essere ridotta ad una pronuncia sulla proposta del Governo, ma dovrà tenere conto di tutti i disegni di legge presentati al Senato sull'autonomia universitaria.

Il senatore DE ROSA ritiene che il disegno di legge del Governo costituisca comunque una base positiva per avviare un processo di riforma, e sottolinea la modernità dell'impostazione, che tiene conto delle trasformazioni economiche e sociali di questi anni, e non elude la scadenza del mercato unico europeo nel 1992. A tale proposito, richiama l'esigenza di costruire un modello di università che, uscendo dalle secche dello statalismo e dell'assistenzialismo, sia in grado di reggere la concorrenza con i sistemi universitari dei paesi più avanzati, anche al fine di evitare che l'apertura delle frontiere europee inneschi processi di emigrazione di docenti e studenti.

Il senatore De Rosa fa poi presente l'esigenza di arrivare, in sede di definizione della composizione degli organi collegiali, alla creazione di organismi più snelli, in quanto la composizione attuale prefigura, a suo avviso, rischi di pletoricità e di conflittualità.

Ritiene inoltre che nel disegno di legge sia comunque necessario richiamarsi con più precisione ai principi della trasmissione del sapere in ambito umanistico che, a suo avviso, non trovano uno spazio sufficiente nella formulazione attuale. Si richiama, in proposito, alla esperienza

recentemente effettuata dall'istituto Luigi Sturzo, che ha visto un notevolissimo interesse, da parte di neolaureati, nei confronti di un numero piuttosto limitato di borse di studio finalizzate alla frequenza di corsi relativi, tra l'altro, alla tutela dei beni culturali ed ambientali.

Il senatore De Rosa inoltre ricorda la particolare difficoltà delle condizioni sociali e culturali dello studente meridionale e sottolinea in proposito come sia sottile la linea che divide la disoccupazione intellettuale dall'influenza di componenti di tipo mafioso e clientelare.

Sulla questione sollevata nel corso della discussione, circa la necessità di definire i diritti ed i doveri dei docenti, fa rilevare l'esigenza prioritaria di abrogare l'attuale sistema dei concorsi ed introdurre con legge un nuovo sistema che eviti la formazione di commissioni dove dilacerazioni e prevaricazioni hanno assunto una dimensione preoccupante e non rimetta la scelta del docente a criteri diversi da un'equa valutazione delle capacità scientifiche, culturali e di ricerca.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Proposta di indagine conoscitiva sull'autonomia delle università e degli enti di ricerca, in relazione ai disegni di legge nn. 1935, 26, 1483, 1813 e 2047

(Esame e rinvio)

Il presidente SPITELLA comunica che ieri mattina, nel corso della riunione dell'Ufficio di presidenza della Commissione, è stata avanzata la proposta di dar luogo ad audizioni sulla autonomia delle università e degli enti di ricerca, in relazione all'esame, già avviato, dei disegni di legge su questa materia. Ritene che per le audizioni potrebbero essere utilizzati gli spazi temporali lasciati liberi dalle sedute dell'Assemblea nelle prossime due settimane.

Fa presente che occorrerà comunque procedere all'individuazione delle persone e delle istituzioni da interpellare, ed invita i senatori a fare proposte in tal senso. A questo proposito aggiunge che si potrebbe tenere come base l'elenco delle persone e degli istituti ascoltati nel corso della discussione del disegno di legge istitutivo del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, anche se, a suo avviso, si dovrà circoscrivere il numero delle audizioni in modo che esse non ostacolino la discussione generale dei disegni di legge. Ritene infine che si debba affrontare il problema di un colloquio con le componenti studentesche, esaminando a tal fine le forme più idonee.

Il senatore VESENTINI prende atto dell'orientamento a tenere le audizioni in sede di Commissione e non in sede di Comitato ristretto come aveva proposto in origine il relatore sui disegni di legge, Bompiani. Ritene opportuno sentire tutti quei soggetti che possano fornire alla Commissione valutazioni le più diverse sul progetto di riforma, e si rammarica della mancata costituzione del Consiglio nazionale della scienza e della tecnologia che avrebbe potuto essere, in questa occasione, un importante interlocutore. Non meno importante sarà ascoltare le organizzazioni sindacali, quelle di settore e avere contatti con il Consiglio nazionale delle ricerche.

Il senatore Vesentini prosegue considerando molto importante conoscere la dimensione attuale dell'intervento privato nell'università attraverso l'audizione dell'ISTAT, se esistono dati statistici a livello nazionale, o chiedendo ai rettori di fornire informazioni in ordine ad ogni singola università. Problema estremamente delicato è poi quello di considerare con la dovuta attenzione il movimento degli studenti che in questo periodo ha portato all'occupazione di molte università italiane. È quanto mai opportuno ascoltare anche i rappresentanti eletti dagli studenti negli organismi rappresentativi.

Sottolinea con forza che la proposta di una indagine conoscitiva sui disegni di legge relativi all'autonomia universitaria non dipende affatto da una volontà ostruzionistica o da intenti dilatori, bensì dalla consapevolezza di dover acquisire direttamente dal mondo universitario e dalla società in generale valutazioni su una riforma così importante.

La senatrice ALBERICI, dopo aver dichiarato di condividere la proposte del senatore Vesentini e aver ribadito la volontà di concentrare l'indagine conoscitiva in tempi brevi, osserva che la Commissione deve dare un segnale di sensibilità ai giovani che in questi giorni occupano le università. Occorrerebbe, quindi - a suo avviso - ascoltare, oltre che gli studenti eletti negli organi universitari, anche i rappresentanti di questo movimento per permettere loro di rappresentare le esigenze di cui sono portatori.

Dopo che il ministro RUBERTI ha riferito di aver invitato gli studenti occupanti, senza peraltro ricevere risposta se non a livello personale, la senatrice ALBERICI ammette che, almeno fino ad ora, il movimento non ha saputo esprimere una rappresentanza definita, ma che comunque la Commissione potrebbe trasmettere il suo invito o nelle singole sedi attraverso gli organismi universitari o all'assemblea nazionale che si terrà nei prossimi giorni a Firenze, nella quale il movimento studentesco tenterà di definire i suoi obiettivi in modo unitario. In quella sede si potrebbe esternare la volontà della Commissione di ascoltare una loro delegazione, poichè deve essere chiaro che non tutti gli studenti sono contrari alla riforma in sè, ma piuttosto ritengono necessaria una diversa formulazione.

Il senatore VESENTINI riconosce la difficoltà di ascoltare un movimento che finora non è riuscito a darsi una rappresentanza unitaria, ma ritiene che la posizione della Commissione sia diversa da quella del Governo che, da quanto riferito dal Ministro, non è stato in grado di sentire le ragioni degli studenti occupanti. Ritiene quanto mai opportuno trovare il modo per ascoltare gli studenti, pena proteste e polemiche che non potranno certo giovare al lavoro della Commissione. Del resto si potrebbe sin d'ora indicare una prima parte dei soggetti da ascoltare e successivamente affrontare la questione sin qui dibattuta, che presenta aspetti indubbiamente delicati.

Il senatore STRIK LIEVERS riconosce le difficoltà di individuare un interlocutore rappresentativo del movimento studentesco, ma ritiene indispensabile che la Commissione ascolti le ragioni degli

studenti e condivide la proposta della senatrice Alberici di far pervenire l'invito della Commissione all'assemblea nazionale del movimento che si terrà nei prossimi giorni a Firenze. Ciò potrebbe aiutare gli studenti a risolvere i loro problemi di rappresentatività esprimendo una delegazione da inviare in Parlamento.

Ad una richiesta di informazione del PRESIDENTE, la senatrice ALBERICI risponde che gli organi di stampa hanno dato notizia che a Firenze si terrà una assemblea cui parteciperanno gli studenti che occupano le diverse università in Italia.

Il MINISTRO interviene rilevando che già vi è stata un'assemblea di questo genere a Palermo e che il movimento non è riuscito a risolvere i suoi problemi di rappresentanza.

Il senatore STRIK LIEVERS auspica che l'occasione di Firenze porti il movimento a risolvere i suoi problemi interni e ritiene che la delegazione che eventualmente potranno inviare in Parlamento potrebbe essere rappresentativa anche di punti di vista differenziati. Non ritiene invece praticabile l'ipotesi di rivolgere l'invito ad ogni sede universitaria, per le oggettive difficoltà che queste riescano ad esprimere rappresentanze unitarie.

Il senatore AGNELLI Arduino ritiene possibile procedere ad audizioni, ma tenendo conto che questo allungherà inevitabilmente i tempi per la definizione della riforma. Bisogna essere consci che occorrerà fare delle scelte chiare e rigorose dei soggetti da invitare, pena il divampare di contestazioni, anche se è difficile individuare criteri accettati da tutti. Riguardo al problema degli studenti, è innegabile che il movimento non è riuscito ad esprimere una rappresentanza e che quindi ciò determina particolari difficoltà per la loro eventuale audizione; occorrerà poi tener conto di tutte le componenti presenti nel mondo studentesco, che hanno assunto posizioni molto differenziate tra loro. Esprime inoltre la viva preoccupazione che una indagine conoscitiva possa confliggere con l'esigenza di definire in tempi brevi il provvedimento, tenendo conto che la legge istitutiva del Ministero pone un termine piuttosto ravvicinato.

La senatrice CALLARI GALLI richiama le motivazioni espresse dal senatore Vesentini in ordine alla diversa posizione del Governo rispetto al Parlamento e, pur riconoscendo la delicatezza della questione, ritiene quanto mai opportuno ascoltare nell'ambito di un'indagine conoscitiva gli studenti, e non soltanto quelli espressi dalle liste studentesche delle università. Condivide la proposta di trasmettere l'invito della Commissione all'assemblea nazionale del movimento cui si faceva cenno prima e suggerisce inoltre di interpellare le organizzazioni giovanili politiche, che svolgono un'intensa attività anche nel settore universitario.

Il relatore BOMPIANI, dopo aver dichiarato la sua massima disponibilità a sceverare ogni aspetto della riforma, osserva che, per svolgere le audizioni richieste dai senatori comunisti e della Sinistra

indipendente, l'unico strumento offerto dal Regolamento è l'indagine conoscitiva. Si potrebbe procedere ad audizioni anche in sede di Ufficio di presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi, ma, com'è noto, questo non comporta la registrazione delle sedute.

Il relatore avverte che l'effettuazione di un'indagine conoscitiva comporterà sicuramente un allungamento dei tempi per l'approvazione della legge, mentre la riforma dev'essere definita in tempi brevi non soltanto poichè la legge istitutiva del Ministero stabilisce un termine preciso (il 26 maggio), ma soprattutto perchè il Parlamento deve svolgere il suo compito istituzionale di rispondere alle esigenze della società che, soprattutto in questo momento, si sono fatte pressanti per quanto riguarda il mondo universitario. Ritiene quindi indispensabile chiudere al più presto la discussione generale, per smentire ogni timore di intenti dilatori. Riguardo al problema delle audizioni degli studenti, ritiene che il Parlamento debba ascoltare coloro che rappresentano gli studenti negli organismi universitari eletti, poichè sarebbe grave agire al di fuori delle regole che governano i rapporti nelle società democratiche. Ciò non toglie che dev'essere prestata la massima attenzione ai problemi che le occupazioni hanno evidenziato, ma occorre individuare un interlocutore preciso e non singole frazioni di un movimento che non sembra avere voci e obiettivi unitari.

Il relatore, in conclusione, raccomanda di chiudere la discussione generale e solo successivamente definire un eventuale programma di audizioni, da concentrare in poche sedute, da tenersi, se possibile, nelle prossime settimane dedicate ai lavori dell'Assemblea. Invita ad evitare la tentazione di spettacolarizzare il lavoro della Commissione che è sempre stato improntato alla massima serietà, nello spirito di risolvere i problemi e non di rincorrere facili pubblicità.

Il presidente SPITELLA, dopo aver preso atto degli orientamenti emersi, si riserva di approfondire il merito della questione e propone di rinviare una decisione sul punto alla prossima settimana.

Il seguito del dibattito è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13,10.

161^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
SPITELLA

Interviene il ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica Ruberti.

La seduta inizia alle ore 16.

IN SEDE REFERENTE

Autonomia delle università e degli enti di ricerca (1935);

Cavazzuti ed altri. Norme per l'attuazione dell'articolo 33 della Costituzione (autonomia delle Università) e delega al Governo per il finanziamento delle Università (26);

Condorelli ed altri. Nuove norme per il reclutamento e la promozione del personale docente universitario ed altri provvedimenti per l'università (1483);

Filetti ed altri. Ristrutturazione dell'ordinamento universitario (1813);

Pecchioli ed altri. Autonomia delle università e degli enti pubblici di ricerca (2047)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta antimeridiana.

La senatrice CALLARI GALLI osserva preliminarmente che l'urgenza di procedere verso l'autonomia universitaria, da più parti rappresentata, dipende dall'annoso ritardo nell'affrontare e risolvere i problemi del mondo universitario. L'Italia sconta questi ritardi nei confronti degli altri paesi europei, che hanno per tempo realizzato le riforme pur non risolvendo tutti i problemi del sistema universitario.

Il disegno di legge comunista – prosegue la senatrice – si propone in primo luogo l'attuazione del dettato dell'articolo 33 della Costituzione. Occorre, da un lato, superare una visione centralistica del governo dell'università e dall'altro evitare che l'ingerenza di certi gruppi di potere limiti la libertà di ricerca e insegnamento. Ritiene, inoltre, che la realizzazione dell'autonomia non possa essere disgiunta dalla riforma degli ordinamenti didattici e del diritto allo studio, riguardo al quale occorre garantire allo studente non soltanto l'assistenza, ma soprattutto un'elevata qualità degli studi.

Da un punto di vista generale – prosegue la senatrice – occorre evitare gli squilibri all'interno del sistema, che non investono soltanto le diverse aree geografiche, ma anche le differenti aree disciplinari. A questo proposito, lo Stato deve mettere a disposizione finanziamenti adeguati alla realizzazione dei programmi di sviluppo, così da consentire il riequilibrio. Quanto al rapporto tra le aree scientifiche e quelle umanistiche, il disegno di legge comunista intende valorizzare le seconde e propone di modulare i *curricula* di studio in modo da permettere una maggiore circolarità tra ambiti disciplinari.

Il modello organizzativo proposto nel disegno di legge comunista – prosegue la senatrice – prevede la massima flessibilità, nell'intento di rispettare le diversità tra gli atenei. Si afferma il principio della centralità dei dipartimenti, che non svolgono solo ricerca, ma sono collegati agli organismi didattici. Si prevede inoltre l'elettività del senato accademico e del rettore e viene valorizzata al massimo la presenza degli studenti negli organismi didattici. Nella sua relazione il senatore Bompiani ha sostenuto che il disegno di legge comunista propone lo scioglimento delle facoltà; ella, invece, precisa che la decisione in merito è lasciata all'autonomia degli atenei.

La senatrice descrive poi la parte relativa al personale osservando, tra l'altro, che non è affrontato il problema del reclutamento dei docenti poichè si ritiene necessario un provvedimento *ad hoc*.

Il disegno di legge prevede, inoltre, una autorità garante dei diritti studenteschi definita nella sua strutturazione dallo statuto di ogni singola università, nonchè una carta dei diritti il cui contenuto minimo è indicato nella legge. Agli studenti è riconosciuta inoltre autonomia organizzativa; essi sono rappresentati, oltre che negli organismi didattici come sopra riferito, anche negli altri organi di ateneo in misura variabile, ma comunque non inferiore ad un quarto dei componenti, e danno vita al consiglio degli studenti.

La senatrice si sofferma, quindi, sulle funzioni del senato accademico e del consiglio di amministrazione, che nel disegno di legge comunista sono ben distinte, occupandosi il primo della programmazione e del controllo e il secondo della gestione. Il progetto prevede la presenza di esperti esterni nell'ambito del consiglio di amministrazione, mentre nel senato accademico gli esterni sono presenti solo in occasione della elaborazione del piano triennale. Non ritiene, quindi, che la proposta comunista sia assimilabile a quella governativa perchè nè nel consiglio di amministrazione e tantomeno nel senato accademico sono rappresentati i finanziatori.

Riguardo alla didattica, si attribuisce ampia autonomia ad ogni ateneo, che regola anche i rapporti degli studenti con le strutture didattiche; vengono, però, indicati degli *standard* minimi per i corsi di studio, attribuendo al CUN la responsabilità di verificare il loro rispetto a livello nazionale.

La senatrice conclude l'esposizione relativa alle università soffermandosi sul sistema delle autonomie ed in particolare sul ruolo del CUN che, dotato di comitati tecnici, esercita funzione organizzative e di coordinamento.

Anche per quanto riguarda gli enti di ricerca, osserva la senatrice Callari Galli, vi è una forte tensione in senso autonomistico, e il notevole interesse che si è manifestato verso l'università non dovrebbe, a suo avviso, distogliere l'attenzione da questa area, dove punte di eccellenza convivono con situazioni caratterizzate da difficoltà e disorganizzazione.

Ricorda che anche in questo comparto si pongono numerosi problemi che vanno dal riequilibrio, sia territoriale che per aree disciplinari, alla definizione dei rapporti con la ricerca universitaria, all'emanazione di una legge sullo stato giuridico del personale.

Va inoltre ribadito, secondo la senatrice Callari Galli, il ruolo decisivo del CNR, anche come cerniera tra la sfera della ricerca negli enti pubblici e quella universitaria: mentre il disegno di legge del Governo attribuisce potestà regolamentare agli organismi già esistenti, il progetto comunista propone un modulo organizzativo di tipo dipartimentale, che garantisca il primato della funzione scientifica coerentemente con le indicazioni derivanti dalla comunità scientifica all'interno ed all'esterno dell'ente.

Concludendo, la senatrice Callari Galli osserva che da notizie e dichiarazioni rilasciate alla stampa, il Ministro si è dichiarato disponibile a modificare il suo disegno di legge: chiede pertanto di conoscere se il

Governo abbia intenzione di presentare o abbia già pronti emendamenti al testo attualmente all'esame della Commissione.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,45.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

GIOVEDÌ 15 FEBBRAIO 1990

157^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

BERNARDI

*Interviene il ministro delle poste e delle telecomunicazioni Mammi.**La seduta inizia alle ore 10,15.***IN SEDE REFERENTE****Disciplina del sistema radiotelevisivo pubblico e privato (1138)****Pozzo ed altri: Riordino generale del sistema radiotelevisivo nazionale (140)****Macaluso ed altri: Disposizioni generali per la regolamentazione del sistema delle comunicazioni di massa e norme per la garanzia della libertà di concorrenza e del pluralismo dell'informazione (1159)****Pecchioli ed altri : Disposizioni urgenti per la tutela della libertà di concorrenza e del pluralismo nell'informazione (2028)**
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Si passa all'esame dell'articolo 16.

Il senatore VISIBELLI illustra l'emendamento 16.2 al comma 1 di carattere formale ed un ulteriore emendamento (16.3) allo stesso comma 1, con il quale viene fissato a 10 giorni il termine ivi previsto. Illustrati gli emendamenti 16.4 e 16.5 al comma 2 di carattere formale, illustra l'emendamento 16.6 volto a precisare, al comma 2, che la diffida del Garante venga effettuata con atto notificato ai sensi di legge, nonchè un ulteriore emendamento al comma 2, che ritira dopo una precisazione del Ministro. Il senatore Visibelli, illustrati gli emendamenti 16.8 al comma 3 e 16.12 al comma 4 di carattere formale, illustra l'emendamento 16.13 volto a precisare la formulazione del comma 5, un ulteriore emendamento al comma 5 di carattere formale (16.14), nonchè gli emendamenti 16.15 e 16.17, riferiti al comma 5, con i quali si prevede che il Garante, prima di compiere gli atti previsti nel comma 5, acquisisca il parere del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. Illustrati gli emendamenti 16.18 e 16.19 al comma 6 di carattere

formale, il senatore Visibelli illustra l'emendamento 16.20 al comma 7, volto a precisare la decorrenza del termine ivi previsto, gli emendamenti 16.21 e 16.22 al comma 8 di carattere formale, nonché l'emendamento 16.24, sempre riferito al comma 8, con il quale si fissa la misura della sanzione amministrativa ivi prevista in una somma non inferiore a lire 6 milioni. Il senatore Visibelli illustra quindi due emendamenti di carattere formale al comma 9 (16.25 e 16.26), due emendamenti di carattere formale al comma 10 (16.27 e 16.29), due emendamenti di carattere formale al comma 12 (16.30 e 16.31), due emendamenti di carattere formale al comma 14 (16.32 e 16.34), un emendamento al comma 15 (16.34), volto a prevedere che il ricorso avverso i provvedimenti adottati dal Garante o dal Ministro non abbia effetto sospensivo, un ulteriore emendamento al comma 15 di carattere formale (16.35) e l'emendamento 16.36 al comma 16, anch'esso di carattere formale.

Il senatore PINNA illustra l'emendamento 16.10 al comma 3 con il quale si propone che il Garante, in caso di persistenza di un comportamento illegittimo, deliberi oltre all'irrogazione di sanzione amministrativa, la sospensione dell'efficacia della concessione o autorizzazione per un periodo da 3 a 12 mesi. Illustra altresì l'emendamento 16.11 volto ad aggiungere, dopo il comma 3, un ulteriore comma che applica le disposizioni già contenute nel comma 12 ad analoghe situazioni che potrebbero determinarsi nel futuro. Illustrato l'emendamento 16.16 al comma 5, volto a prevedere l'obbligatorietà anziché la facoltatività del provvedimento di revoca da parte del Garante, il senatore Pinna illustra l'emendamento 16.23 al comma 8, di tenore analogo all'emendamento 16.10, nonché l'emendamento 16.28 al comma 10, di tenore analogo all'emendamento 16.16.

Il ministro MAMMÌ illustra gli emendamenti 16.1 e 16.9 volti ad includere rispettivamente nei commi 1 e 3 il riferimento alle disposizioni dell'articolo 6, eliminando di conseguenza tale riferimento nell'ambito del comma 6.

Il Ministro propone altresì, su suggerimento del senatore Gallo, di eliminare dai commi 3 e 7 la previsione che siano rimosse le conseguenze del comportamento illegittimo, atteso che in tutti i casi contemplati dal disegno di legge tali conseguenze cessano con il cessare del comportamento illegittimo.

Il senatore GOLFARI propone un emendamento al comma 1 volto a sopprimere il riferimento, ritenuto superfluo, alla legge n. 10 del 1985 in esso contenuto.

Si passa all'espressione dei pareri.

Il senatore GOLFARI, espresso parere favorevole sugli emendamenti del Governo, si rimette al Ministro su tutti gli emendamenti illustrati dal senatore Visibelli. Esprime quindi parere contrario sugli emendamenti 16.10, 16.11, 16.23, mentre si esprime in senso favorevole sugli emendamenti 16.16 e 16.28.

Il ministro MAMMÌ esprime parere favorevole sulla proposta emendativa del relatore al comma 1, nonché sugli emendamenti 16.5, 16.16, 16.18, 16.21, 16.29, 16.35. Esprime altresì parere favorevole sugli emendamenti 16.10, 16.13, 16.23, 16.24, 16.28, 16.36, dopo che gli stessi sono stati riformulati dai rispettivi proponenti nel senso da lui suggerito. Esprime infine parere contrario su tutti gli altri emendamenti.

Dopo una precisazione del Ministro, il senatore VISIBELLI ritira l'emendamento 16.32.

Si passa alle votazioni.

Al comma 1 risultano accolti l'emendamento 16.1 e l'emendamento del senatore GOLFARI volto a sopprimere il richiamo alla legge 4 febbraio 1985, n. 10. Risulta pertanto precluso l'emendamento 16.2.

Sono messi ai voti e respinti gli emendamenti 16.3, 16.4, 16.6, 16.8, 16.11 (dopo dichiarazione di voto favorevole del senatore PINNA, che rileva come le sanzioni in esso previste possano coordinarsi con quanto già previsto all'articolo 12 e possano applicarsi all'articolo 12-bis, che dispone obblighi non coperti da sanzione), 16.12, 16.14, 16.15, 16.17, 16.19, 16.20, 16.21, 16.22, 16.25, 16.26, 16.27, 16.29, 16.30, 16.31, 16.33.

In sede di votazione sull'emendamento 16.36 il senatore VISCONTI propone un subemendamento volto a riservare una quota dei proventi delle sanzioni anche alle regioni. Con pareri contrari del relatore e del Ministro l'emendamento è posto ai voti e respinto.

Dopo che l'emendamento 16.7 è stato ritirato e l'emendamento 16.18 dichiarato precluso, sono accolti gli altri emendamenti con le riformulazioni adottate, nonché altri emendamenti di carattere formale presentati dal ministro MAMMÌ.

È quindi accantonata la votazione finale dell'articolo.

Si passa all'articolo 17.

Il senatore VISIBELLI illustra gli emendamenti 17.1, 17.2, 17.3, 17.4, 17.5, 17.6, 17.6-bis, 17.7, 17.8, 17.9, 17.10, prevalentemente di carattere formale (si prevede tra l'altro l'obbligo della pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del piano per l'assegnazione delle frequenze).

Il senatore GIUSTINELLI illustra l'emendamento 17.1-bis con il quale si dispone il divieto dell'installazione di nuovi impianti e della modifica delle caratteristiche di irradiazione di impianti preesistenti a partire dalla data di entrata in vigore del provvedimento, potendosi soltanto consentire gli interventi ordinati dalla magistratura o dal Ministero delle poste e telecomunicazioni finalizzati alla riduzione di interferenze nocive arrecate al servizio pubblico, ad altri servizi di telecomunicazioni o ad altre emittenti private. Al riguardo afferma che

la norma si rende necessaria per evitare il crearsi di nuove situazioni di fatto che vanificherebbero la pianificazione. Il senatore GIUSTINELLI illustra altresì l'emendamento 17.7-bis.

In sede di discussione sugli emendamenti il senatore ANDÒ sottolinea la necessità di coordinare le norme di cui all'articolo 17 con quelle riguardanti o che dovranno riguardare le società concessionarie dei servizi di telecomunicazione. Sottolinea altresì il rischio di una nuova sanatoria che deriverebbe dall'approvazione dell'articolo 17.

Il relatore GOLFARI, dopo essersi espresso in senso contrario sull'emendamento 17.1, afferma che l'emendamento 17.1-bis pone una questione di notevole rilievo tale da dover essere approfondita. Sul punto intervengono ripetutamente i senatori GIUSTINELLI, GOLFARI, BERNARDI, PINNA, VISCONTI, PATRIARCA e il ministro MAMMÌ.

La Commissione conviene quindi di rinviare il seguito dell'esame alla seduta pomeridiana.

La seduta termina alle ore 13,15.

158^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
BERNARDI

Interviene il ministro delle poste e delle telecomunicazioni Mammì.

La seduta inizia alle ore 16,40.

IN SEDE REFERENTE

Disciplina del sistema radiotelevisivo pubblico e privato (1138);

Pozzo ed altri: Riordino generale del sistema radiotelevisivo nazionale (140);

Macaluso ed altri: Disposizioni generali per la regolamentazione del sistema delle comunicazioni di massa e norme per la garanzia della libertà di concorrenza e del pluralismo dell'informazione (1159);

Pecchioli ed altri: Disposizioni urgenti per la tutela della libertà di concorrenza e del pluralismo nell'informazione (2028)
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta antimeridiana di oggi.

Il ministro MAMMÌ illustra un emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 17, con il quale i privati che alla data di entrata in vigore della legge esercitano impianti per la radiodiffusione sono autorizzati a

proseguire nell'esercizio degli impianti stessi a condizione che abbiano inoltrato domanda per il rilascio della concessione entro il termine prescritto. Inoltre l'emendamento vieta, nel tempo che intercorre tra l'entrata in vigore della legge e il rilascio della concessione, interventi di modificazione degli impianti ad eccezione di quelli ordinati dalla magistratura o dal Ministero, ovvero autorizzati dal Ministero. Ai fini del proseguimento nell'esercizio degli impianti e fino a quando non venga rilasciata la concessione, gli interessati devono inoltre rendere al Ministro comunicazione ai sensi dell'articolo 4 del decreto-legge n. 807, convertito dalla legge n. 10 del 1985.

Il RELATORE esprime parere favorevole sull'emendamento del Governo.

Accogliendo un'osservazione del senatore GIUSTINELLI, il Ministro sopprime l'ultima frase del comma 3 dell'emendamento, relativa ad una specificazione concernente le modificazioni apportate agli impianti fino all'entrata in vigore della legge.

Con il voto favorevole dei senatori comunisti, l'emendamento è dunque posto ai voti ed accolto, nel testo riformulato. Sono conseguentemente dichiarati preclusi tutti gli altri emendamenti.

Il RELATORE propone che in sede di coordinamento venga precisato l'organo al quale spetta la competenza per la disattivazione degli impianti. La Commissione conviene.

Si passa all'esame dell'articolo 18.

Il senatore VISIBELLI illustra quattro emendamenti di carattere formale al comma 1 (18.1, 18.2, 18.3, 18.4), nonché un emendamento volto ad aggiungere un ulteriore comma dopo il comma 1, al fine di precisare la portata della norma.

Dopo un intervento del MINISTRO, il senatore VISIBELLI ritira gli emendamenti 18.1 e 18.5.

Con il parere contrario del relatore e del Governo, gli altri emendamenti sono quindi posti ai voti e respinti.

Accantonata la votazione dell'articolo 18, si passa all'esame dell'articolo 19.

Il senatore VISIBELLI illustra un emendamento volto a snellire la procedura prevista nell'articolo, nel senso che all'emanazione del regolamento di attuazione dovrà provvedere il Presidente del Consiglio dei Ministri in luogo del Presidente della Repubblica. Illustrato l'emendamento 19.2, conseguenziale al precedente, il senatore Visibelli illustra l'emendamento 19.5, di carattere formale.

Il senatore GIUSTINELLI illustra l'emendamento 19.3, con il quale si prevede che il termine di 6 mesi per l'emanazione del regolamento di

attuazione decorra dalla data di entrata in vigore della legge, anziché dall'approvazione del piano nazionale di assegnazione. Illustra quindi l'emendamento 19.4 che propone una procedura ancora più snella stabilendo che il decreto venga emanato dal Ministro delle poste, su conforme parere del Garante.

Il RELATORE si rimette al Ministro su tutti gli emendamenti, dichiarandosi tendenzialmente favorevole ad una semplificazione procedurale. Prospetta altresì l'utilità che ai fini della corretta elaborazione del regolamento siano sentite la concessionaria pubblica e le associazioni nazionali delle emittenti private. Al riguardo il senatore MARIOTTI fa presente che occorrerebbe altresì prorogare il termine di 6 mesi al fine di consentire le consultazioni proposte dal relatore, nonchè eventualmente di sentire le Regioni.

Il ministro MAMMÌ fa presente che il ricorso al decreto del Presidente della Repubblica consente una procedura che, in definitiva, potrebbe risultare più snella di quella prevista dalla legge n. 400 del 1988, di riforma della Presidenza del Consiglio, per l'emanazione dei decreti ministeriali e del Presidente del Consiglio dei Ministri.

Ritiene inoltre opportuno sentire il Consiglio superiore tecnico per l'evidente connessione tra regolamento di attuazione e piano di assegnazione delle frequenze, mentre non ritiene necessario stabilire per legge le eventuali consultazioni delle parti interessate cui comunque il Ministro potrà dar luogo, qualora ne riconosca l'utilità. Il Ministro dichiara infine parere favorevole sull'emendamento 19.5, dopo che il senatore Visibelli ha accettato una riformulazione da lui suggerita.

Posti ai voti, risultano dunque respinti gli emendamenti 19.1, 19.2, 19.3 e 19.4, mentre risulta accolto l'emendamento 19.5, come riformulato.

Accantonata la votazione dell'articolo 19, si passa all'esame dell'articolo 20.

Il senatore MARIOTTI dichiara di fare proprio l'emendamento 20.1 del senatore STRIK LIEVERS, al momento assente; l'emendamento prevede una riduzione dei canoni di concessione per la radiodiffusione sonora o televisiva in ambito locale, nonchè un riequilibrio di quanto previsto per le concessioni in ambito nazionale e le autorizzazioni alla interconnessione.

Dopo che il presidente BERNARDI ha fatto presente che l'emendamento è stato inviato alla 5^a Commissione per il parere, parere non pervenuto tutt'ora, il senatore GIUSTINELLI, fa presente che a suo avviso la Commissione può procedere alla votazione dell'emendamento, sia perchè si procede in sede referente e sono scaduti i termini per il parere della 5^a Commissione e sia perchè l'emendamento, operando su stime molto discutibili delle entrate future, pone questioni a suo avviso non sindacabili dalla stessa 5^a Commissione.

Il presidente BERNARDI, nel concordare con il senatore GIUSTINELLI per quanto concerne la scadenza dei termini per la emissione del parere e l'esame in sede referente, osserva tuttavia che l'emendamento influenza le entrate, che si possono prevedere sulla base di ragionevoli stime e che, peraltro, dovrebbero consentire la copertura delle spese previste dall'emendamento.

Dopo ripetuti interventi sull'emendamento da parte dei senatori CHIMENTI, GIUSTINELLI, MARIOTTI, GOLFARI e del ministro MAMMÌ, il Ministro propone due emendamenti al comma 1, volti rispettivamente a fissare un massimo al canone di concessione per la radiodiffusione sonora nazionale e a diversificare i canoni per le autorizzazioni connesse alla radiodiffusione televisiva e sonora, diminuendo gli importi per quest'ultima. Illustra altresì un emendamento modificativo del canone e che tiene conto del problema di autorizzazioni temporanee per l'interconnessione.

Il senatore VISIBELLI illustra gli emendamenti 20.2, 20.3, 20.4, 20.5, 20.5, 20.6 e 20.7 di carattere formale. Il relatore GOLFARI si dichiara contrario sugli emendamenti 20.1, 20.3, 20.4, 20.5, 20.6, 20.7 e favorevole su quelli illustrati dal Ministro e sull'emendamento 20.2. Il MINISTRO si associa al parere del relatore.

Si passa alla votazione.

Posti ai voti sono approvati gli emendamenti del ministro MAMMÌ al comma 1 e al comma 4, nonché l'emendamento 20.2.

Dopo che il senatore VISIBELLI ha ritirato l'emendamento 20.4, sono messi ai voti e respinti gli altri emendamenti.

Si apre una discussione sull'ordine dei lavori.

Il senatore PATRIARCA propone il rinvio del seguito dell'esame ad altra seduta, considerati anche gli impegni di alcuni senatori.

Il relatore GOLFARI propone che nella settimana successiva possa costituirsi e lavorare un Comitato informale per un esame degli emendamenti approvati al fine di predisporre necessari proposte di coordinamento e correzioni formali.

Il senatore VISCONTI dichiara che la sua parte politica accede alla proposta del senatore PATRIARCA, proponendo tuttavia di intensificare i lavori nella settimana successiva e dichiarando pertanto fin d'ora l'assenso della sua parte politica su una richiesta di deroga alle disposizioni che regolano il lavoro delle Commissioni nelle settimane di Assemblea.

Il senatore PATRIARCA afferma che la sua parte politica non è disponibile alla concessione della deroga per lavori formali di Commissione per la prossima settimana, consentendo peraltro alla

proposta del relatore di istituire e convocare per la settimana successiva un Comitato ristretto.

Il senatore FIORI osserva che dalla proposta dei senatori PATRIARCA e GOLFARI emerge l'impossibilità per la Commissione di concludere i suoi lavori entro la prossima settimana; al riguardo ricorda che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi ha fissato la discussione in Aula del provvedimento nella settimana che inizia con martedì 27 febbraio, disponendo altresì che gli emendamenti al disegno di legge n. 1138 dovranno essere presentati entro le ore 19 dello stesso martedì 27 febbraio.

Stigmatizza inoltre la circostanza che un comunicato reso al termine di una riunione di maggioranza, al di fuori delle sedi proprie ove si svolge la discussione del provvedimento, avrebbe stabilito un calendario di discussione in Aula del provvedimento difforme da quello deciso dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi, di fatto espropriando tale organo delle sue prerogative. Al riguardo il ministro MAMMI afferma che il comunicato indicava soltanto la volontà dei gruppi di maggioranza ad adoperarsi affinché i lavori della Commissione possano concludersi entro il mese di febbraio.

Il senatore MARIOTTI dichiara che, senza tener conto di notizie esterne alla sede parlamentare, occorre sottolineare come la Commissione ha lavorato alacremente al disegno di legge dell'emittenza, trascurando altri provvedimenti pure di notevole rilievo. Si tratta ora di rivedere in modo ordinato il lavoro sin qui fatto attraverso l'istituzione del Comitato ristretto proposto dal senatore GOLFARI, che potrebbe opportunamente lavorare nel corso della prossima settimana.

Dopo che il senatore VISCONTI ha chiesto al presidente BERNARDI se le dichiarazioni rese in seduta sono da ritenersi vincolanti per le decisioni dell'Ufficio di Presidenza che si riunirà al termine della seduta, il presidente BERNARDI afferma che l'Ufficio di Presidenza è l'organo deputato alle decisioni sull'ordine dei lavori della Commissione e che comunque l'Ufficio di Presidenza non potrà non tener conto degli orientamenti espressi in sede plenaria.

Il senatore GIUSTINELLI afferma che a suo avviso la Commissione deve rispettare le decisioni della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi, lamentando altresì che rispetto ad una disponibilità già più volte manifestata in Ufficio di Presidenza dai senatori comunisti per lavorare anche il venerdì, nonché alla disponibilità a richiedere una deroga per la prossima settimana, la maggioranza si sia pronunciata negativamente. Osserva altresì che, dato l'accantonamento dell'articolo 5, e data la necessità di approvare ancora gli articoli dal 21 fino alla fine, anche il lavoro informale sul testo poteva più opportunamente essere svolto successivamente in vista poi della votazione di proposte di coordinamento finale. Fa presente infine che dagli orientamenti della maggioranza può scaturire anche la conseguenza che l'Assemblea del Senato possa iniziare l'esame del provvedimento anche in tempi successivi alla metà di marzo.

Il presidente BERNARDI dichiara infine che l'Ufficio di Presidenza, nel farsi carico degli orientamenti espressi, formulerà un calendario dei lavori e deciderà sulla proposta di costituzione di un Comitato ristretto manifestata dal relatore GOLFARI. Osserva peraltro che l'orientamento della maggioranza, dopo gli ultimi incontri, è favorevole ad un esame in tempi brevi del provvedimento da parte dell'Assemblea.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 18,40.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE 9ª)

GIOVEDÌ 15 FEBBRAIO 1990

96ª Seduta*Presidenza del Presidente***MORA**

Interviene il sottosegretario di Stato all'agricoltura e alle foreste Cimino.

La seduta inizia alle ore 10,55.

IN SEDE DELIBERANTE

Interventi urgenti per la zootecnia (2038), approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito della discussione e rinvio)

Si riprende la discussione rinviata nella seduta del 7 febbraio.

Il relatore VERCESI, nell'integrare la relazione già svolta, sottolinea alcuni particolari aspetti del provvedimento in relazione alle osservazioni trasmesse dalla 1ª Commissione affari costituzionali.

Un primo punto riguarda il carattere straordinario dell'intervento che si configura come aggiuntivo rispetto a quelle che sono le ordinarie competenze degli organi pubblici nazionali e regionali: è un intervento urgente e straordinario, finalizzato a ristrutturare e rilanciare uno specifico settore in tutto il territorio nazionale.

Altro aspetto su cui il relatore pone l'accento, riguarda l'impostazione del provvedimento – così come approvato dall'altro ramo del Parlamento – che si muove già nel rispetto delle strutture regionali sia per quanto attiene alle procedure dell'intervento straordinario (si veda l'art. 2, comma 2, sulla approvazione del programma in sede CIPE, previa l'acquisizione del parere della Commissione Interregionale), sia in ordine alla gestione (sono previsti rappresentanti delle Regioni in seno al Comitato Interministeriale e la partecipazione delle Regioni, quali enti pubblici territoriali, alla costituenda società con prevalente capitale pubblico).

È da sottolineare inoltre, aggiunge il relatore che dei fondi destinati alla ristrutturazione e al rilancio della zootecnia nazionale la parte prelevata negli stanziamenti ministeriali è superiore di circa il 50 per cento a quella proveniente dai fondi regionali.

Rilevato infine che il disegno di legge in titolo prevede già una relazione annuale del Governo al Parlamento sull'attività del Comitato interministeriale, il relatore presenta un emendamento - sul quale propone che si acquisisca il parere della Commissione affari costituzionali - inteso a superare le difficoltà avanzate dalla predetta Commissione. Nell' emendamento si prevede l'aggiunta di un comma in base al quale per gli interventi previsti al comma 1 dell'art. 4 il Comitato richiede il parere alle regioni interessate.

Il presidente MORA dà atto della presentazione dell'emendamento che sarà trasmesso alla 1^a Commissione.

Il senatore CASADEI LUCCHI premette che tutti sono convinti della necessità di interventi urgenti a favore della zootecnia, le cui esigenze obiettive sono state del resto confermate da quanto emerso in sede di indagine sul settore agroalimentare in ordine al disagio se non degrado di tale comparto. Quello che è altresì necessario - aggiunge l'oratore - è l'inquadramento degli specifici aspetti di tale comparto all'interno di una strategia a più vasto raggio e secondo il piano di settore, previsto ma non ancora trasmesso al CIPE.

Rilevato poi che il finanziamento reso disponibile è largamente insufficiente ad affrontare i problemi della zootecnia vista nel suo complesso, tanto che si parla di particolari problemi del comparto - cosa che egli ritiene biasimevole poichè si rischia che il risanamento e la ristrutturazione non diano la certezza di avviare un processo di sviluppo - l'oratore ribadisce la mancanza di un generale quadro di riferimento; osserva che la costituzione di una sorta di «*task force*» indica una volontà accentratrice che tocca competenze delle strutture regionali; sottolinea che la volontà del Governo di riappropriarsi di funzioni nazionali in materia agricola è da condividere, ma solo relativamente ai compiti di indirizzo e di determinazione di strategie coerenti e non in relazione a compiti spettanti alle regioni.

Evidenziato successivamente che i finanziamenti regionali verrebbero a subire una ulteriore decurtazione di 140 miliardi, la cui gestione è affidata ad un Comitato in cui la rappresentanza regionale è in minoranza e dopo aver sottolineato che la istituenda società finanziaria non ha i vincoli procedurali e operativi già previsti per la società RIBS del settore saccarifero, l'oratore richiama la inammissibilità del provvedimento secondo il parere della Commissione affari costituzionali; ricorda che alla Camera dei deputati era stata chiesta una più incisiva presenza delle regioni; considera di limitata portata la previsione della partecipazione regionale alla procedura di programmazione, ricordata dal relatore, e dichiara di ritenere necessario un approfondimento al fine di individuare le correzioni che consentano di superare le difficoltà insorte e recuperare in positivo i pareri vincolanti delle altre Commissioni.

Infine annuncia di avere predisposto una serie di emendamenti e propone di istituire una Sottocommissione che tenga conto di possibili elaborazioni e abbia contatti con le Commissioni consultate per accertare le strade percorribili al fine di definire possibilmente l'iter del disegno di legge nella prossima settimana.

Il senatore BUSSETI fa rilevare che, al di là del richiamo al decreto delegato n. 616 del 1977, gli altri due richiami della Commissione affari costituzionali attengono alla sfera della opportunità e non vincolano all'osservanza di specifiche norme. Sottolinea quindi che l'emendamento predisposto dal relatore soddisfa la vera unica esigenza della Commissione affari costituzionali che allo stato attuale bloccherebbe il prosieguo in sede deliberante. Rilevato poi che il provvedimento ha avuto già l'approvazione dell'altro ramo del Parlamento, senza provocare reazioni negative, auspica che si superi il rischio di far naufragare il provvedimento individuando la strada da percorrere per evitare un atteggiamento troppo rigido da parte della Commissione affari costituzionali.

Il senatore PERRICONE considera strano il fatto che la Commissione affari costituzionali del Senato abbia avanzato eccezioni su un provvedimento che è stato invece approvato anche dalla Commissione affari costituzionali della Camera dei deputati. Sottolinea l'urgenza del provvedimento ed auspica che anche attraverso qualche piccolo aggiustamento se ne definisca l'iter al più presto possibile.

Il senatore MICOLINI osserva che la Commissione nel valutare il provvedimento urgente in esame non può non considerare, con la dovuta attenzione, quanto sta accadendo nella zootecnia del nostro paese: ci sono stati i ben noti contraccolpi dell'IVA zootecnica; ci sono state e continuano ad esserci enormi difficoltà di mercato e di concorrenza dei paesi comunitari e dei paesi terzi; ci sono state e ci sono le conseguenze negative della nuova politica agricola comunitaria che sta letteralmente disincentivando la zootecnia, con gravi rischi per la nostra economia agricola, per la nostra occupazione e per la nostra bilancia agroalimentare. Basti pensare ai rilevanti incentivi erogati agli allevatori perchè smettano di produrre. Certamente, prosegue l'oratore, errori di strategia e di indirizzo sono stati commessi da tutti, non badando a dare precedenza alle esigenze derivanti dall'impatto con il mercato. Lo stesso provvedimento in esame, proposto dal Governo, può dirsi uno strumento non ideale, nè tale lo hanno considerato le organizzazioni agricole: resta però l'unico strumento che ci consente di intervenire immediatamente prima che sia troppo tardi. Le banche stanno aspettando l'approvazione di questo disegno di legge, senza il quale rischia di crollare quella gran parte del settore zootecnico che è ancora fondamentalmente sana e che potrebbe reggere con le proprie forze e potenzialità il confronto sul mercato.

Il senatore ZANGARA riconosce la grande importanza del disegno di legge che interviene in favore di un settore penalizzato ed in crisi.

Rilevato che bisogna distinguere tra la zootecnia industriale e quella agricola, egli richiama l'attenzione sulla necessità che, al fine di non penalizzare ancora una volta il Mezzogiorno, a questo venga riservata una quota fissa che prescinda dall'ammontare dei contributi e dei finanziamenti erogati alla restante parte del territorio e che sia finalizzata al rilancio delle strutture zootecniche meridionali.

La senatrice MOLTISANTI, premesso che si tratta di un disegno di legge molto atteso, avanza delle perplessità dovute al fatto che la crisi del comparto non viene affrontata creando fiducia verso la qualità del prodotto. La logica di risanamento cui il disegno di legge si ispira non è, a suo avviso, globale, mancando peraltro, anche il «piano carni». Prospetta infine l'opportunità di proseguire il dibattito in Assemblea, perchè si possa arrivare ad un provvedimento capace di affrontare tutti i problemi del comparto.

Il sottosegretario CIMINO rileva che il provvedimento ha lo scopo di assicurare una minima risposta alle pressanti obiettive esigenze di un comparto come quello zootecnico, attraversato da una profonda crisi. Certamente le somme rese disponibili non sono sufficienti a risolvere tutti i problemi di ristrutturazione e di ammodernamento; ma si tratta della sola risposta possibile in base alle risorse di cui il Ministero dispone e che destina alle regioni. Il rischio, prosegue il rappresentante del Governo, è che l'intervento finisca col perdere quel carattere di urgenza con cui è stato concepito dal Governo: l'emendamento presentato dal relatore Vercesi, a parere del Governo, dovrebbe consentire di superare le difficoltà avanzate dalla Commissione affari costituzionali e portare alla conclusione dell'iter.

Rilevato, in ordine alle osservazioni del senatore Casadei Lucchi, che non c'è un tentativo di recuperare un centralismo innaturale, dichiara di ritenere comunque utile una riflessione della Commissione sul problema delle regioni e conferma che da parte del Ministero dell'agricoltura e delle foreste non c'è alcun tentativo di prevaricare le regioni (sarebbe anzi opportuno vedere come le regioni intervengono sulle azioni orizzontali intraprese dal Ministero dell'agricoltura nell'ambito della legge n. 752 del 1986), ma solo l'intento di dare la risposta possibile alle richieste di un settore in crisi. Conclude ribadendo il carattere urgente degli interventi in questione.

Il senatore CASCIA interviene manifestando innanzitutto apprezzamento per le dichiarazioni del sottosegretario Cimino: la richiesta dei senatori comunisti, egli aggiunge, mira ad aprire un confronto per evitare irrigidimenti che sarebbero negativi. Auspicato quindi che la Sottocommissione proposta dal senatore Casadei Lucchi lavori proficuamente ed in tempi brevi, l'oratore sottolinea che il disegno di legge non è stato ben congegnato poichè di fronte ad uno obiettivo che tutti vogliono raggiungere (intervenire con urgenza a favore del risanamento e della ristrutturazione della zootecnia) ci si è venuti a trovare in una situazione che rischia di vanificare l'obiettivo stesso.

Sottolineato poi che la presentazione dell'emendamento del senatore Vercesi induce a ritenere che il provvedimento ritornerebbe alla Camera dei deputati (egli comunque dubita che l'emendamento possa superare le osservazioni della Commissione affari costituzionali), auspica che non si allunghino i tempi e che la Commissione mantenga la sede legislativa.

Successivamente l'oratore pone la esigenza che il Governo chiarisca entro quali tempi potrà divenire effettivamente operativo il

Comitato (non è realistico pensare che appena approvata la legge i finanziamenti saranno immediatamente erogati alle imprese), la cui composizione non può restare così come prevista nell'attuale articolato; rileva la necessità che per la costituenda società la legge fissi rigorosamente i compiti ed auspica che il Governo appronti presto un piano pluriennale per il settore zootecnico anche per evitare che il provvedimento susciti reazioni sul piano comunitario.

Il senatore PIZZO esprime apprezzamento per l'iniziativa del Governo, ispirata a criteri di economicità e di esigenze di mercato e sottolinea anche lo sforzo in ordine alle risorse impegnate. Si sofferma quindi ad evidenziare alcune contraddizioni sia per quanto riguarda la normativa comunitaria sia per quanto riguarda l'art. 5 sulla costituzione di una società per azioni con prevalente capitale pubblico; pone anche l'esigenza di valutare le singole posizioni in cui si trovano organismi cooperativi che chiedono interventi e conclude ritenendo opportuna l'istituzione di una Sottocommissione nel cui ambito superare le varie perplessità.

Il relatore VERCESI, nel concordare sull'istituzione di una Sottocommissione, ribadisce che il provvedimento consente di verificare quali aziende potranno in concreto e validamente restare sul mercato. Ribadita quindi la utilità di un indirizzo coordinato e centrale, il relatore si sofferma ad evidenziare che sono rispettate le procedure previste dalla legge 752 del 1976; pone l'accento sulla attesa da parte delle banche per la approvazione del provvedimento (sono in atto procedure verso strutture che, nonostante le difficoltà contingenti, hanno la capacità di stare sul mercato), e ribadisce che il provvedimento cerca di evitare l'affossamento del settore della cooperazione e anche di vasti settori privati.

Ringrazia quindi per gli apporti venuti dagli interventi dei senatori Busseti, Zangara, Moltisanti, Cascia e Pizzo. Conclude ricordando, per quanto riguarda la situazione comunitaria, che viene importato del latte dalla Francia a 100 lire al litro in meno rispetto al prezzo italiano: ogni paese cerca di difendersi nei limiti del possibile ridando un minimo di fiducia a settori in difficoltà come quello zootecnico. È quello che il nostro paese cerca di fare.

Il presidente MORA dà atto del senso di responsabilità che hanno manifestato tutti gli intervenuti che, al di là di alcune osservazioni, hanno concordato sulla obiettiva esigenza di definire il provvedimento al più presto.

La Commissione quindi approva la proposta di istituire una Sottocommissione per un preliminare approfondimento del disegno di legge in titolo, presieduta dal relatore Vercesi e composta dai rappresentanti dei vari gruppi.

Il presidente MORA ricorda che trasmetterà in giornata alla 1ª Commissione l'emendamento del relatore Vercesi.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente MORA avverte che la seduta prevista per oggi pomeriggio non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 12,15.

INDUSTRIA (10^a)

GIOVEDÌ 15 FEBBRAIO 1990

153^a Seduta

Presidenza del Presidente
CASSOLA

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Fornasari e per il turismo e lo spettacolo Muratore.

La seduta inizia alle ore 10.

IN SEDE REFERENTE

Fontana ed altri: Norme sul funzionamento dell'Ente nazionale italiano per il turismo (387)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta del 13 febbraio.

Il sottosegretario MURATORE illustra due emendamenti concernenti lo statuto dell'ENIT e l'assunzione di personale all'estero.

Il relatore VETTORI chiede un rinvio dell'esame per valutare le proposte di emendamento testè formulate dal rappresentante del Governo.

Il senatore CARDINALE ribadisce la necessità di una rapida approvazione del disegno di legge e a tal fine propone il trasferimento alla sede deliberante.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

Mancia ed altri: Norme per disciplinare l'impiego dell'amianto, la rimozione e lo smaltimento dei materiali contenenti amianto, nonché l'adozione di dispositivi di protezione in attuazione della direttiva CEE 83/477 (1837)

Cuminetti ed altri: Norme per la costituzione di un comitato tecnico-scientifico sulla ricerca di materiali sostitutivi dell'amianto, sulla riconversione delle

imprese del settore, nonché disciplina dell'uso dell'amianto, sua rimozione e smaltimento e adozione di dispositivi di protezione in attuazione delle direttive 83/477/CEE e 87/217/CEE (1855)

Libertini ed altri: Norme per la prevenzione, decontaminazione e protezione dagli effetti dell'inquinamento da amianto e per la riconversione delle produzioni a base di amianto (2027)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta del 1° febbraio 1990.

Il relatore CITARISTI presenta una nuova bozza di testo unificato che recepisce anche le indicazioni contenute nel disegno di legge n. 2027, del quale dichiara di apprezzare la completezza dell'impianto. Illustra quindi gli articoli del nuovo testo in modo analitico, rilevando che in Italia l'uso maggiore dell'amianto si rinviene nel settore edilizio, che i materiali sostitutivi sono molteplici e hanno bisogno di tempi diversi per una completa diffusione: è pertanto necessario stabilire termini articolati per ciascun materiale, considerando con particolare attenzione i problemi della riconversione produttiva e della tutela dei livelli occupazionali.

Il senatore CARDINALE concorda sulle linee generali della proposta del relatore, segnalando l'esigenza di accelerare l'utilizzazione dei prodotti sostitutivi dell'amianto, la cui validità tecnologica è ormai nota. Chiede quindi che i disegni di legge in titolo siano discussi in sede deliberante.

Il sottosegretario FORNASARI si riserva di far conoscere la posizione del Governo sul trasferimento di sede richiesto.

Il presidente CASSOLA sottolinea la necessità di una rapida approvazione dei provvedimenti.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente CASSOLA comunica che l'odierna seduta pomeridiana, già convocata per le ore 16, non avrà luogo.

La seduta termina alle ore 10,30.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

GIOVEDÌ 15 FEBBRAIO 1990

150^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*
PAGANI*Interviene il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Nucara.**La seduta inizia alle ore 10,15.***IN SEDE REFERENTE****Berlinguer ed altri: Norme per la gestione del territorio, l'edificabilità dei suoli e la determinazione delle indennità di espropriazione (492);****Cutrerà ed altri: Nuove norme sul diritto di edificazione e sull'indennità di espropriazione (799);****Bausi ed altri: Norme in materia di espropriazione per pubblica utilità (823);****Malagodi ed altri: Modifiche alla legge 22 ottobre 1971, n. 865, e successive modificazioni, concernente norme sulla espropriazione per pubblica utilità (831);****Mancino ed altri: Nuove norme sulla edificazione e sulla espropriazione per pubblica utilità (1018);****Norme in materia di espropriazione per pubblica utilità (1947)**
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Riprende l'esame dell'articolo 4, precedentemente accantonato, in una nuova formulazione illustrata dal relatore, presidente PAGANI, in accoglimento dei rilievi emersi nella seduta di ieri. Vi è introdotta, tra l'altro, una migliore definizione delle potenzialità edificatorie, come risultanti dai piani urbanistici, sui quali sono dimensionati i servizi.

Il senatore PETRARA ritira gli emendamenti 4.1/1, 4.2, 4.4, 4.5, 4.6 e 4.7, in quanto riferiti a precedenti formulazioni della proposta del relatore.

Il senatore BAUSI riformula il proprio emendamento 4.8, riferendolo alla nuova formulazione dell'articolo 4: ne derivano tre autonome

proposte emendative al primo periodo del comma 5, definendo il contributo richiesto come il 50 per cento del plusvalore fondiario, al secondo periodo del comma 5, prevedendo una rateizzazione, ed al comma 6, di cui si propone la soppressione. Presenta inoltre l'emendamento 4.9, volto ad inserire al termine del comma 7 il riferimento alle nuove costruzioni derivanti dalla demolizione di fabbricati preesistenti.

Il senatore CUTRERA ritira il proprio emendamento 4.1, presentando un emendamento al comma 2 del nuovo articolo 4, sostanzialmente conforme al comma 2 del suo precedente emendamento.

Il presidente PAGANI accoglie la richiesta di votazione dell'articolo per parti separate e risulta immediatamente accolto il comma 1.

Il sottosegretario NUCARA, nell'esprimere il parere sull'emendamento del senatore Cutrera al comma 2, si rimette al relatore, presidente PAGANI, il quale invita il proponente al ritiro di un testo che potrebbe ingenerare confusione in una disciplina così delicata quale quella fiscale.

Dopo una dichiarazione di voto favorevole del senatore PETRARA e contraria del senatore BAUSI, il senatore CUTRERA ritira il proprio emendamento con riserva di ripresentarlo all'Assemblea.

Accolto a maggioranza il comma 2, con il voto contrario del Gruppo comunista, il senatore BAUSI illustra la propria proposta di comma aggiuntivo, volta a sopprimere dall'articolo 3 della legge n. 10 del 1977 il riferimento al costo di costruzione.

Il senatore TORNATI annuncia il voto contrario del Gruppo comunista, mentre il senatore CUTRERA dichiara che l'eventuale approvazione dell'emendamento proposto non pregiudicherebbe la riserva del Gruppo socialista di presentare propri emendamenti sul punto in Assemblea.

La Commissione accoglie l'emendamento del senatore Bausi, con riserva di coordinamento per quanto riguarda la sua posizione nell'articolato; con una modifica formale proposta dal relatore, è accolto anche il comma 3.

Passando all'esame del comma 4, il senatore BAUSI denuncia l'impostazione irrazionale e anacronistica della legislazione urbanistica italiana, la quale ha un carattere vessatorio nei confronti di chi non voglia uniformarsi alla massima potenzialità edificatoria: pertanto, si oppone al recepimento di tale criterio nell'articolo in esame.

Concorda con il precedente oratore il senatore TORNATI, secondo cui il pagamento del contributo va collegato a concessioni edilizie ben definite e non ad un astratto criterio di potenzialità di utilizzo della volumetria: la programmazione urbanistica si attua con i piani

pluriennali di attuazione, la cui sanzione è la minaccia di espropriazione del proprietario e non già la maggiorazione del contributo. Aderisce alle argomentazioni esposte il senatore TRIPODI.

A difesa del criterio della potenzialità edificatoria massima intervengono il senatore MONTRESORI (che richiama la specularità della norma sulle espropriazioni), il senatore CUTRERA (che invoca comparatisticamente il precedente tedesco-federale del pagamento di una tassa per la mancata presentazione di domanda di concessione edilizia) ed il presidente PAGANI, che peraltro riformula il comma 4 con una variante terminologica che fa riferimento alle opere oggetto della concessione.

Il sottosegretario NUCARA esprime parere favorevole sulla riformulazione testè operata del comma 4, rilevando che il piano regolatore è comunque ispirato al rispetto dell'interesse pubblico e che una volta riconosciuto un indice di edificabilità, sarebbe un consumo inutile quello di costruire al di sotto della massima potenzialità.

Posto ai voti, il comma 4 è accolto, come modificato dal relatore.

Il senatore PETRARA presenta un emendamento soppressivo del primo periodo del comma 5, per evitare che ai comuni che necessitano di risorse sia impedito il ricorso al 100 per cento del contributo sulla maggiore utilizzazione edificatoria.

Il relatore, presidente PAGANI, esprime parere contrario, mentre il sottosegretario NUCARA si rimette all'Assemblea, esprimendo perplessità sulla misura del 50 per cento proposta dal relatore.

Dopo le dichiarazioni di voto favorevole del senatore CUTRERA e contraria del senatore SPECCHIA, il presidente PAGANI sottolinea l'allarme che potrebbe ingenerarsi nel mercato edilizio a seguito dell'approvazione dell'emendamento proposto dal Gruppo comunista.

Posto ai voti, con il voto favorevole del Gruppo comunista e l'astensione di quello socialista, l'emendamento non è accolto.

Il senatore BAUSI, a seguito del parere contrario del relatore PAGANI e del sottosegretario NUCARA, ritira il proprio emendamento al primo periodo del comma 5, riservandosi di presentarlo in Assemblea. Dichiarando poi di riformulare il proprio emendamento al secondo periodo del comma 5, aderendo ad una proposta - formulata dal senatore SPECCHIA - volta a determinare nella misura del 20 per cento il pagamento immediato del contributo; nonostante tale riformulazione, a seguito del parere contrario del relatore PAGANI e del sottosegretario NUCARA, la Commissione non accoglie l'emendamento.

Il senatore PETRARA richiede la votazione per parti separate del comma 5, il quale è approvato a maggioranza - con il voto contrario del Gruppo comunista - nel suo primo periodo, ed all'unanimità nel suo secondo periodo.

Il senatore BAUSI ritira il proprio emendamento soppressivo del comma 6, ritenendolo superato dopo un breve dibattito cui prendono parte i senatori TORNATI e PAGANI.

La Commissione accoglie il comma 6, così come il successivo comma 7, dopo che il senatore BAUSI - a seguito del parere contrario del relatore e del Governo - aveva ritirato il proprio emendamento sulle costruzioni derivanti dalla demolizione di fabbricati preesistenti, sul quale si erano espressi a favore il senatore BOSCO e contro i senatori TORNATI, CUTRERA ed ANDREINI.

La Commissione accoglie il comma 8 dell'articolo 4 come riformulato dal relatore.

A seguito di un breve dibattito tra i senatori PETRARA, TORNATI e BOSCO, su proposta del senatore CUTRERA, il relatore PAGANI riformula il comma 9 inserendovi gli interventi di cui alla lettera e) dell'articolo 31 della legge n. 457 del 1978.

Con il voto contrario del Gruppo comunista, annunciato dal senatore TORNATI, secondo cui è inopportuno mettere alla stessa stregua la demolizione di fabbricati preesistenti e la ristrutturazione urbanistica, è accolto il comma 9.

La Commissione accoglie quindi l'articolo 4 nel suo complesso, nel testo emendato, così come la proposta di coordinamento del Presidente volta ad inserire alla fine del comma 2 dell'articolo 2 l'ulteriore indice di 0,2 mc/mq.

Si riprende quindi l'esame dell'articolo 7, precedentemente accantonato.

Il senatore CUTRERA illustra l'emendamento 7.2, integralmente soppressivo del testo proposto dal relatore: a seguito dei rilievi del senatore TRIPODI, il proponente integra il primo comma col riferimento ai vincoli ed alle destinazioni specificate nella legge n. 10 del 1977.

Il senatore FABRIS concorda con il comma 1 dell'emendamento proposto dal senatore Cutrera ma suggerisce che gli altri due commi siano ritirati in attesa di un'organica disciplina ad opera della legge sulle autonomie locali.

Il senatore TORNATI illustra l'emendamento 7.3 al comma 1, al fine di eliminare ogni riferimento ad un fondo speciale, versando direttamente i proventi del contributo nel conto corrente vincolato di cui all'articolo 12 della legge n. 10 del 1977; su invito del sottosegretario NUCARA, elimina dal testo la previsione di una contabilità separata. Ritira altresì il proprio emendamento integralmente soppressivo dell'articolo, pur ribadendo l'ostilità del Gruppo comunista ai successivi due commi dell'articolo 7, che ledono il principio dell'autonomia statutaria dei comuni anche nella versione proposta dal senatore Cutrera.

Il senatore CUTRERA aderisce alla proposta del senatore SPECCHIA di ritirare il comma 2 del proprio emendamento, mantenendo il

comma 3 e recependo nel comma 1 la proposta contenuta nell'emendamento comunista 7.3, al quale aggiunge il riferimento alle finalità di cui alla legge n. 10 del 1977. Su invito del senatore TORNATI, l'oratore accetta che il riepilogo previsto al comma 3 comprenda sia i proventi percepiti che le spese.

Si apre poi un breve dibattito sulle procedure di approvazione della relazione sulla gestione urbanistica comunale di cui al comma 3: intervengono i senatori BAUSI, BOSCO, TRIPODI ed il sottosegretario NUCARA, dopo di che il senatore CUTRERA accetta di riformulare il comma 3 prevedendo che entro il 31 marzo, e comunque in sede di esame dei conti consuntivi, il sindaco presenti al consiglio comunale per l'approvazione la relazione suddetta.

La Commissione accoglie quindi la nuova formulazione dell'emendamento 7.2, integralmente sostitutivo dell'articolo 7 proposto dal relatore; risulta pertanto assorbito l'emendamento 7.3.

Il senatore TORNATI illustra il proprio emendamento aggiuntivo 7.0.1, che ripropone la normativa sui vincoli preordinati all'espropriazione già presente nel disegno di legge di cui è primo firmatario il senatore Mancino.

Dopo un breve intervento del senatore FABRIS, il sottosegretario NUCARA richiede l'accantonamento dell'emendamento in attesa di accertare se il disegno di legge di proroga di termini pendente presso la 1^a Commissione permanente della Camera dei deputati interferisca con il suo oggetto.

Il presidente PAGANI accoglie l'istanza di accantonamento sulla quale si sono pronunciati a favore i senatori TORNATI e CUTRERA.

A questo punto il sottosegretario NUCARA, traendo spunto dalle disposizioni contenute nell'articolo 8 del disegno di legge n. 1947, pone in risalto l'utilità di una delega al Governo per la definizione dei parametri tecnici.

Il senatore CUTRERA obietta che prevedere una delega al Governo bloccherebbe l'applicazione della legge, oltre a rappresentare uno strumento ultroneo: il Governo può sempre ricorrere alle fonti secondarie di cui dispone, come i regolamenti.

Su invito del senatore BAUSI, il presidente PAGANI dispone l'accantonamento delle disposizioni proposte dal Sottosegretario, rilevando che potrebbero essere successivamente esaminate come norma transitoria.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato alla seduta pomeridiana, e si dispone la sconvocazione della seduta di domani mattina.

La seduta termina alle ore 13.

151ª Seduta (pomeridiana)*Presidenza del Presidente***PAGANI**

Interviene il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Nucara.

La seduta inizia alle ore 16,15.

IN SEDE REFERENTE

Berlinguer ed altri: Norme per la gestione del territorio, l'edificabilità dei suoli e la determinazione delle indennità di espropriazione (492)

Cutrerà ed altri: Nuove norme sul diritto di edificazione e sull'indennità di espropriazione (799)

Bausi ed altri: Norme in materia di espropriazione per pubblica utilità (823)

Malagodi ed altri: Modifiche alla legge 22 ottobre 1971, n. 865, e successive modificazioni, concernente norme sulla espropriazione per pubblica utilità (831)

Mancino ed altri: Nuove norme sulla edificazione e sulla espropriazione per pubblica utilità (1018)

Norme in materia di espropriazione per pubblica utilità (1947)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta antimeridiana.

Il presidente PAGANI avverte che si passerà all'esame degli articoli del capo I del disegno di legge 1947, presentato dal Governo, relativamente alle materie non ancora esaminate dalla Commissione. Si inizia con l'articolo 5 ove si prevede la determinazione dell'indennità di espropriazione per le aree non edificabili. Il senatore FABRIS propone l'eliminazione del riferimento al comma 3 dell'articolo 1, in quanto andrebbe considerata anche l'edificabilità delle aree rurali.

Su proposta del presidente PAGANI, il sottosegretario NUCARA accetta di riformulare il comma 1 eliminando l'inclusione delle zone destinate all'utilizzazione agricola dai vigenti strumenti di pianificazione, per le quali vi sia un'attribuzione volumetrica in funzione dell'acquisizione pubblica; così posto ai voti, il comma primo è accolto dalla Commissione.

Il senatore BAUSI eccepisce l'incostituzionalità della norma dell'articolo 16 della legge n. 865 del 1971, richiamata dal comma 2; il presidente PAGANI ribatte che la sentenza della Corte costituzionale

n. 5 del 1980 ha censurato la norma citata solo ove riferita a zone diverse da quelle agricole, e pertanto in questa sede il richiamo è legittimo e giustificato.

Dopo brevi osservazioni dei senatori CUTRERA e MONTRESORI, il comma 2 è accolto dalla Commissione nel testo proposto dal Governo.

Il relatore, presidente PAGANI, propone un emendamento volto a recuperare il comma 3 del testo del Comitato ristretto, sul valore d'uso: esso si riferisce alle zone cosiddette strategiche, il cui basso valore agricolo non corrisponde all'effettivo valore derivante dall'utilizzazione.

Il sottosegretario NUCARA esprime il timore che la formulazione proposta premi eccessivamente la rendita di posizione, mentre il senatore TORNATI rileva che per le installazioni con utilizzazioni strategiche non abusive è già vigente il normale procedimento autorizzatorio.

Il relatore PAGANI aggiunge al proprio emendamento la condizione che le utilizzazioni strategiche siano autorizzate, ma il senatore TORNATI esprime comunque voto contrario.

Dopo le dichiarazioni di voto favorevole dei senatori MONTRESORI e CUTRERA, la Commissione accoglie l'emendamento del relatore, sul quale il sottosegretario NUCARA si riserva di esprimere la propria posizione in Assemblea; è quindi accolto dalla Commissione l'articolo 5, nel suo complesso, del testo del Governo, come emendato.

Si passa all'articolo 6 del testo del Governo, sui cui primi quattro commi il relatore, presidente PAGANI, concorda, con la variazione dell'altezza virtuale a metri tre accolta dal sottosegretario NUCARA.

Posti separatamente ai voti, sono quindi accolti i primi quattro commi dell'articolo 6 del disegno di legge n. 1947.

Il relatore PAGANI propone un emendamento volto ad introdurre il comma 5 del testo del Comitato ristretto, che consente di determinare l'indennità di espropriazione in misura pari al valore conferito dalle specifiche, legittime ed effettive utilizzazioni delle aree edificabili.

Il senatore TORNATI illustra due suoi subemendamenti, il secondo dei quali è ritirato quando il relatore Pagani riformula il suo emendamento eliminando il riferimento all'esercizio delle attività connesse alle utilizzazioni. L'altro subemendamento, che elimina l'istanza dell'espropriante, è accolto dalla Commissione.

Dopo che il sottosegretario NUCARA ha dichiarato di rimettersi all'Assemblea, il comma 4-bis proposto dal relatore è accolto dalla Commissione, nel testo risultante dall'approvazione del subemendamento presentato dal senatore Tornati.

Si passa all'esame del comma 5 del testo del Governo, rispetto al quale i senatori CUTRERA e MONTRESORI esprimono preferenza per una formulazione più generale che includa tutti gli atti di trasferimento, al fine di evitare elusioni della normativa: lo stesso scopo avrebbe la previsione di un termine minimo per l'opponibilità dell'atto di trasferimento.

Raccoglie le istanze emerse dal dibattito il relatore, presidente PAGANI, che presenta un emendamento sostitutivo del testo in esame ispirandosi ai criteri più generali previsti dal comma 6 dell'articolo 9 originariamente proposto dal Comitato ristretto. Aderisce il sottosegretario NUCARA ed il comma 5, così modificato, è accolto dalla Commissione, così come lo è l'articolo nel suo complesso, nel testo emendato.

Si passa all'esame dei tre emendamenti aggiuntivi proposti dal senatore CUTRERA: questi accetta di accantonarne il primo, in attesa di sapere se sia in corso alla Camera dei deputati un *iter* parallelo sui vincoli urbanistici.

Illustra quindi l'emendamento 9.0.2, sulla formazione ed attuazione dei piani d'area, ma a seguito del rilievo del relatore PAGANI circa l'estraneità della materia accetta di ritirarne il comma 1. Insiste invece sulla votazione del comma 2, riformulato con il riferimento agli strumenti urbanistici esecutivi convenzionati, e con riserva di coordinamento circa la sua collocazione la Commissione lo accoglie a maggioranza, con l'astensione del Gruppo comunista.

Il senatore CUTRERA illustra quindi l'emendamento 9.0.3 che impone un obbligo di perimetrazione dei centri abitati, pena la nomina di commissario *ad acta*.

Dopo che il senatore MONTRESORI ha espresso il proprio scetticismo circa la cogenza di previsioni non legate a sospensioni di benefici finanziari, su invito del senatore TORNATI il presidente PAGANI dispone l'accantonamento della norma proposta fino all'esame del regime transitorio; rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA

Il presidente PAGANI propone che la seduta antimeridiana di domani non abbia luogo: la Commissione concorda.

La seduta termina alle ore 17,50.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno

GIOVEDÌ 15 FEBBRAIO 1990

87ª Seduta

Presidenza del Vice Presidente
INNAMORATO

La seduta inizia alle ore 15.

OSSERVAZIONI SU PROVVEDIMENTI LEGISLATIVI

Esame dei seguenti atti: Norme per favorire l'occupazione femminile nel Mezzogiorno (2029)

Interventi per lo sviluppo dell'occupazione nel Mezzogiorno e per il riequilibrio occupazionale tra la forza-lavoro maschile e femminile (3157)

(Pareri - ai sensi dell'articolo 4, comma 2, del testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno - in ordine alla coerenza dei provvedimenti legislativi con l'obiettivo dello sviluppo delle Regioni meridionali)

Riferisce alla Commissione, su entrambi i disegni di legge, il deputato Anna SANNA. Preliminarmente vuole osservare che non era scontato che venissero presentati alle due Camere disegni di legge aventi lo scopo di migliorare la condizione dell'occupazione femminile nel Mezzogiorno. Si registra infatti un ritardo nel colpire e superare comportamenti e stili di vita appartenenti al passato e bisogna riconoscere che le donne del Sud con il loro movimento hanno contribuito a determinare una situazione nuova.

Si sofferma sull'apparente paradosso di un debole *trend* occupazionale che non scoraggia nel Sud le richieste di occupazione delle donne. Si tratta con ogni evidenza di un fenomeno strutturale che assume ormai le dimensioni del lungo periodo, come i dati provenienti da diverse fonti confermano.

Il fenomeno non sopporta soluzioni semplificate e neppure facenti riferimento agli interventi straordinari o di emergenza. Così pure non servono interventi generalizzati a carattere indifferenziato, ed anche politiche dello sviluppo recanti opzioni economicistiche.

Nel disegno di legge dei senatori Ceccatelli ed altri si scrive che «bisogna dire con grande chiarezza e con grande coraggio che negli ultimi anni sono state assunte politiche attive del lavoro, anche per il comparto femminile, del tutto funzionali ad un approccio di tipo

quantitativo e di tipo strutturale. Si è in sostanza sottovalutato, pericolosamente, considerata la natura del nostro sviluppo, la complessità del fenomeno. La semplificazione delle risposte ha determinato corti circuiti di tipo assistenziale quando non di tipo dichiaratamente clientelare».

Si dichiara d'accordo con queste osservazioni ma vuole sottolineare come la situazione in cui versano i servizi sociali nel Mezzogiorno sia assolutamente deprecabile, mentre proprio in questa area sarebbe possibile aprire nuove *chances* occupazionali.

Il Sud ha fatto le spese, più che la rimanente parte del territorio nazionale, di un'ideologia liberista e di mercato che ha lasciato poco spazio ad un intervento consapevole dello Stato.

Vuole osservare che la strumentazione del disegno di legge n. 2029 non è altrettanto incisiva della relazione premessa al disegno di legge. Sarebbe bastato infatti - per assegnare compiti di verifica della coerenza dei provvedimenti normativi in materia di lavoro alla Commissione per l'impatto sociale dei provvedimenti normativi - un semplice ordine del giorno ovvero anche una direttiva amministrativa, essendo i compiti predetti assolvibili anche indipendentemente da un'espressa norma di legge. Trova anche irrisoria la mole delle risorse cui l'articolo 2 fa riferimento per supportare iniziative specifiche per la formazione del lavoro e della imprenditorialità femminile.

La proposta di legge n. 3157 propone un riorientamento della legge 64 verso obiettivi di sviluppo e di riequilibrio occupazionale. Uno degli strumenti è rappresentato dalle quote di nuova occupazione riservate alle donne, di cui all'articolo 4 del menzionato disegno di legge.

Le quote costituiscono sempre una forzatura e da sole non sono sufficienti se non accompagnate da politiche di *welfare state*. Esse servono però ad impedire che determinate risorse siano distolte dagli obiettivi specifici e quindi rifluiscono nel calderone della finanza pubblica. Inoltre il sistema delle quote costituisce un principio di realizzazione del criterio delle pari opportunità.

Un secondo strumento è costituito dai progetti locali per attività di utilità collettiva, promossi dai comuni che non siano in grado di finanziare con i fondi ordinari le relative iniziative. I progetti finalizzati allo svolgimento di attività di utilità collettiva costituiscono un interessante intreccio tra politiche del lavoro e politiche sociali. Una quota non inferiore al 70 per cento della nuova occupazione. Un altro strumento previsto dal disegno di legge è rappresentato dai consorzi, costituiti su iniziativa delle camere di commercio e recanti la denominazione di Agenzia-Imprese, con il compito di predisporre e far così emergere il lavoro nero, che attraversa ormai tutta la trama dei rapporti nella società meridionale.

Queste sono le cose essenziali che il relatore ha voluto mettere in evidenza. Da ultimo vorrebbe richiamare la risoluzione approvata dalla Commissione bicamerale in data 30 marzo 1989, nel punto in cui impegna il Governo a promuovere programmi speciali di formazione professionale, realizzati dalle regioni meridionali, riservati almeno al 70 per cento alle donne, riguardanti in particolare il reinserimento in attività lavorative delle donne che abbiano superato i trenta anni di età, finalizzati a professioni innovative e a mansioni e qualifiche professiona-

li di cui si prevede una futura e significativa crescita, con riferimento alla domanda pubblica ed alle strutture produttive e dei servizi nel Mezzogiorno.

La stessa risoluzione impegna il Governo a far sì che gli Enti di promozione per lo sviluppo del Mezzogiorno promuovano la creazione di nuova occupazione, assicurando che una quota rilevante sia riservata alla occupazione femminile.

Si apre la discussione.

Il deputato PERRONE sostiene che il disegno di legge Senato costituisce piuttosto un documento di intenzioni che una proposta di legge vera e propria. Il disegno di legge Camera è più articolato ed esplicativo. Si chiede però se alcune norme siano compatibili con la situazione generale.

Si sofferma brevemente sul problema della formazione professionale avente per oggetto il lavoro femminile e sottolinea come spesso l'occupazione femminile nel Mezzogiorno sia di bassissimo livello. Si chiede se non sia il caso di restituire valore ad attività lavorative di tipo tradizionale. Sottolinea come per il prodotto di queste attività esista una non trascurabile domanda su scala interna ed internazionale.

Conclude osservando come il problema della quote si presti sempre ad osservazioni di segno diverso. Teme comunque che anche qui siano presenti vincoli di carattere generale.

Il senatore TAGLIAMONTE si congratula per la relazione e si dice sicuro che la Commissione sarà in grado, sulla scia della introduzione svolta dalla sollega Sanna, di preparare un testo di parere articolato e concreto.

Dopo aver sostenuto che il testo del parere dovrà fare riferimento alla importante risoluzione approvata dalla Commissione in data 30 marzo 1989, sostiene che egli sarebbe propenso ad appoggiare il sistema delle quote per il quale in passato invece nutriva ampie riserve. Questo sistema infatti consentirebbe di esplorare meglio le potenzialità di lavoro femminile, evitando che esso si limiti ad occupare spazi residuali sul totale dell'occupazione.

La stessa formazione professionale dovrebbe far capo a piani regionali che lascino adeguato spazio alla formazione del lavoro femminile, finalizzando le iniziative alle possibilità occupazionali programmate ed effettive.

IL vice presidente INNAMORATO ritiene che sia molto positivo il coinvolgimento dei comuni e delle istituzioni nella soluzione del problema dell'occupazione femminile. Le leggi di mercato infatti rivelano opportunità e convenienze, e sollecitano spesso interventi dello Stato sovente di segno rovesciato rispetto agli schemi liberisti. Ritiene inoltre che le iniziative programmate debbano servire a modificare nel profondo la cultura del lavoro, nel senso di modificare modelli di comportamento che portano ad escludere determinati generi di attività.

Il senatore Innamorato propone quindi, in qualità di Presidente *pro tempore* della Commissione, di affidare al relatore la stesura definitiva del parere.

La Commissione concorda.

La seduta è tolta alle ore 16,10.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per la ristrutturazione e riconversione industriale
e per i programmi delle Partecipazioni statali**

GIOVEDÌ 15 FEBBRAIO 1990

Presidenza del Presidente
MARZO

Intervengono il ministro delle partecipazioni statali, onorevole Carlo Fracanzani, ed il sottosegretario di Stato alle partecipazioni statali, onorevole Sebastiano Montali.

La seduta inizia alle ore 9,30.

SULL'ORDINE DEI LAVORI

In apertura di seduta il deputato CHERCHI ricorda che l'Ufficio di Presidenza della Commissione aveva approvato un calendario dei lavori che prevedeva l'audizione del ministro Fracanzani, oltre che sulla questione siderurgica, anche su quella chimica e sulla vicenda relativa alla costruzione dello stabilimento della SIV ad El Ferrol.

Disapprova i continui rinvii chiesti dal ministro sulla vicenda dell'ENIMONT e si augura che dietro tale comportamento non si nasconda la volontà del Governo, come è avvenuto già in passato, di venire a riferire in Parlamento a decisioni già prese. Chiede quindi che la Commissione al più presto possa essere investita dall'esame sia della questione dell'ENIMONT sia di quella di El Ferrol.

IL deputato PUMILIA dichiara che in Ufficio di Presidenza si è sempre deciso in modo unitario sul programma dei lavori e se c'è stato un rinvio per l'audizione del ministro Fracanzani sulla questione chimica ciò è dipeso dal fatto che il Governo non ha ancora definito una proposta unitaria su una materia assai controversa. Si augura quindi che al più presto il ministro possa venire in Commissione a riferire sia sulla questione ENIMONT sia su quella di El Ferrol.

Dopo brevi interventi dei senatori MARGHERI e CROCETTA, i quali protestano per i continui rinvii chiesti dal ministro, che impediscono alla Commissione di svolgere la funzione di controllo prevista dalla legge, interviene il deputato GUNNELLA il quale, dopo aver chiesto al ministro di autorizzare i presidenti dell'IRI e dell'ENI a riferire in

Commissione in ordine agli indirizzi operativi e gestionali che intendono dare agli enti, lamenta anch'egli il ritardo con cui la Commissione procederà all'esame di una questione così importante come quella chimica.

Dopo che il senatore COVELLO ha sottolineato l'opportunità che il ministro Fracanzani in una prossima audizione venga a riferire sulle risultanze del convegno tenutosi a Roma sulle politiche di intervento delle partecipazioni statali nel Mezzogiorno, interviene il Presidente MARZO, il quale precisa che spetta alla Commissione affrontare l'esame della questione ENIMONT e c'è l'impegno del ministro a venire appena il Governo avrà definito una proposta unitaria. Per quanto concerne le altre audizioni, verranno stabilite dall'Ufficio di Presidenza dopo che il ministro avrà confermato la sua disponibilità.

Il ministro FRACANZANI dichiara di essere disponibile a riferire in Commissione sia sulla vicenda ENIMONT, appena verrà definita una proposta da parte del Governo, sia su quella di El Ferrol, appena gli saranno inviati i risultati dell'indagine svolta dall'EFIM in ordine all'ipotesi di impiantare in Sardegna una nuova fabbrica utilizzando le sabbie sarde, sia infine sulle risultanze del convegno tenutosi alcune settimane fa a Roma sul ruolo delle partecipazioni statali nello sviluppo del Mezzogiorno.

AUDIZIONE DEL MINISTRO DELLE PARTECIPAZIONI STATALI IN ORDINE ALLA REINDUSTRIALIZZAZIONE DELLE AREE DI CRISI SIDERURGICA

Il ministro FRACANZANI, prima di entrare nel merito dell'audizione odierna, ritiene opportuno richiamare alcune considerazioni di carattere generale relative al problema siderurgico.

Ha già avuto modo di affermare, proprio davanti alla Commissione, fin dall'audizione del 30 giugno 1988 ed in quella del 5 aprile 1989 sui programmi degli enti a partecipazione statale, che il problema della siderurgia assumeva rilievo nazionale ad alta valenza politica e, come tale, andava affrontato e risolto con il concorso ed il consenso delle forze politiche istituzionali e rappresentative, nonché delle forze economiche e sociali interessate.

Il Parlamento ha svolto al riguardo un ruolo molto attivo di analisi e proposizione fornendo al Governo precisi indirizzi. A tali indirizzi, il Governo si è attenuto con coerenza sia per quanto concerne il merito delle deliberazioni di sua competenza, sia per il metodo seguito, sia per il sostanziale rispetto dei tempi previsti.

L'industria siderurgica internazionale è stata interessata, a partire dal 1974, da una crisi strutturale senza precedenti che ha imposto vasti interventi di riassetto impiantistico e produttivo in tutti i paesi industrializzati. Le azioni attuate nel nostro paese nel periodo 1981-87, pur significative per addivenire ad un adeguamento dell'offerta all'evoluzione della domanda, non hanno consentito il raggiungimento degli obiettivi di risanamento economico sia per il mancato raggiungimento degli *standards* di efficienza programmati, sia per i progressi realizzati nel frattempo dalla concorrenza. Il costo per la collettività

della crisi siderurgica nell'ultimo decennio supera i 13 mila miliardi, risorse che avrebbero potuto essere destinate ad impieghi produttivi, con corrispettivi effetti occupazionali.

Per evitare la prospettiva di un dissesto irrecuperabile si è pertanto formulato un piano di risanamento - in fase di avanzata realizzazione -, con l'obiettivo di pervenire, entro il 1990, ad una situazione di stabile equilibrio economico, attraverso interventi organici di ristrutturazione industriale, societaria, patrimoniale, finanziaria ed organizzativa. Piano di ristrutturazione che deve dare risposte definitive in tema di risanamento non solo per l'osservanza di regole comunitarie, ma prima ancora per coerenza con i criteri interni di economicità che guidano il sistema delle partecipazioni statali. La ristrutturazione industriale costituisce il momento imprenditoriale dell'intervento complessivo messo in atto da Governo e Parlamento per superare la crisi e fronteggiarne le conseguenze sul piano economico e sociale.

In effetti, con l'approvazione da parte del Comitato interministeriale per il coordinamento della politica industriale, il 13 ottobre 1989, del programma di reindustrializzazione delle aree di crisi siderurgica, viene completato un disegno molto impegnativo che, per la prima volta nel nostro paese, ha correlato contestualmente un incisivo processo di ristrutturazione a specifiche misure sociali e di rivitalizzazione economica delle aree maggiormente colpite. Tale disegno è stato avviato formalmente nel giugno del 1988 con l'approvazione, da parte del CIPI, del piano di risanamento della siderurgia a partecipazione statale e del connesso Programma di reindustrializzazione, nel quale venivano indicate le linee guida essenziali di un progetto che ha poi assunto la concretezza di un vero e proprio piano di intervento.

Per tradurre quanto più celermente possibile le indicazioni del piano in strumenti operativi, il Ministero delle partecipazioni statali si è subito attivato, ben consapevole del fatto che la natura politica dell'intero programma veniva enfatizzata proprio dai problemi occupazionali delle aree più critiche, problemi per i quali era necessario trovare rapidamente soluzioni credibili. Ma, al tempo stesso, era necessario dare contenuti concreti all'esigenza che le soluzioni adottate e le proposte operative connesse trovassero il più ampio consenso possibile.

Il Ministero delle partecipazioni statali si è dato quindi carico di attuare un *iter* molto serrato di valutazione e confronto sia all'interno del sistema sia all'esterno, con le forze politiche istituzionali centrali e locali e con le organizzazioni sindacali. Le tappe più significative di tale *iter* hanno riguardato in primo luogo l'accordo intervenuto il 15 novembre 1988 tra il Ministero delle partecipazioni statali, l'IRI e le organizzazioni sindacali, relativo ai contenuti del programma di reindustrializzazione. Il confronto sviluppato con il sindacato non è stato certamente il semplice assolvimento di un obbligo formale. In effetti, fin dalla definizione del piano di ristrutturazione del comparto siderurgico, sono stati sviluppati confronti articolati su ogni aspetto, riguardanti sia il piano di risanamento, sia la promozione di misure alternative per lo sviluppo delle aree colpite dalla crisi.

Determinante è stato il riconoscimento che un pacchetto compensativo efficace non poteva più basarsi su misure di sovvenzione a

pioggia, nè su cristallizzazioni di situazioni industriali ormai insostenibili, bensì su misure che costituissero il presupposto per un nuovo processo di sviluppo economico, generatore di ricchezza e, solo in virtù di ciò, duraturo. In linea con tale impostazione il verbale di accordo con le organizzazioni sindacali allora sottoscritto costituisce un positivo momento di convergenza in merito alla filosofia, alla modalità, agli obiettivi seguiti ed all'adeguatezza dei progetti individuati.

A seguito di tale intesa e nel presupposto, puntualmente verificatosi, di una pronta approvazione sia dei piani di reindustrializzazione che delle misure sociali di sostegno, sono stati siglati importanti accordi sindacali in sede locale che stanno positivamente contribuendo alla realizzazione degli obiettivi del piano di risanamento.

Il decreto-legge, convertito nella legge n. 181 del 1989, recante misure di sostegno e reindustrializzazione per la siderurgia, costituisce un altro momento di importanza fondamentale per l'attuazione della strategia definita nell'ambito delle partecipazioni statali. Ricorda al riguardo la larghissima adesione con cui le forze politiche hanno supportato il provvedimento, adesione che dà il segno dell'importanza attribuita alla legge.

L'insieme delle misure in cui si articola tale atto normativo è suddiviso in due parti: le misure tendenti ad attenuare l'impatto sociale ed occupazionale degli interventi derivanti dal piano di risanamento della siderurgia; la disciplina ed incentivazione degli interventi di reindustrializzazione nelle aree colpite dalla crisi, basata su due pilastri fondamentali: progetti validi sul piano economico, disponibilità delle risorse necessarie alla loro realizzazione.

Il decreto ministeriale del 18 settembre 1989, n. 331, contenente le disposizioni operative in materia di pensionamento anticipato, e, in generale, di misure sociali per i lavoratori interessati dalla crisi siderurgica, già operativo, costituisce la risposta in termini di garanzia, alle implicazioni della crisi per i singoli lavoratori del settore; ribadisce l'importanza della ricordata approvazione da parte del CIPI del piano di reindustrializzazione e di promozione industriale diretto a dare risposte alle aree maggiormente colpite.

Rileva, venendo al tema specifico dell'audizione odierna, che le misure di sostegno sociale di cui alla legge n. 181 del 1989 ed al relativo decreto di attuazione, si articolano in una serie di ammortizzatori e di meccanismi di incentivazione degli esodi, che costituiscono una soluzione innovativa rispetto ai preesistenti istituti contemplati nel nostro ordinamento. In primo luogo si stabilisce fino al 31 dicembre 1991 la facoltà di prepensionamento a cinquanta anni per i lavoratori siderurgici, compresi i dirigenti, in possesso dei requisiti prescritti. Un'ulteriore misura di sostegno concerne la possibilità di usufruire delle capitalizzazioni del trattamento di integrazione salariale, pari a 36 mensilità per il centro-nord e 42 per il Mezzogiorno, a favore dei lavoratori siderurgici che intendano intraprendere un'attività di lavoro autonomo od associato e che, pertanto, presentino le dimissioni dal rapporto di lavoro.

In tema di collocamento, si introducono misure di incentivo per agevolare il reimpiego dei lavoratori siderurgici che fruiscono del trattamento di integrazione salariale: si prevede, infatti, una riduzione

degli oneri contributivi, per un periodo di 36 mesi, a favore dei datori di lavoro che assumano a tempo indeterminato, i predetti lavoratori. Nell'ipotesi di passaggio ad altra azienda, si prevede, inoltre, la corresponsione di un assegno integrativo mensile per coprire l'eventuale differenziale retributivo fra il trattamento economico percepito presso l'azienda di provenienza e quello inizialmente spettante presso il nuovo datore di lavoro. Le misure di sostegno sociale contenute nella citata legge hanno trovato puntuale attuazione nel ricordato decreto ministeriale del 18 settembre 1989.

Richiama inoltre la circolare 3 ottobre 1989, n. 206, con la quale l'INPS, con espresso riguardo all'Istituto del pensionamento anticipato, ha fornito le istruzioni applicative della legge e del successivo regolamento attuativo.

Osserva che il programma complessivo di reindustrializzazione è articolato su azioni immediatamente operative, con una visione di lungo periodo, tra loro coerenti e sinergiche, che sole possono concorrere a determinare la riqualificazione del tessuto produttivo del territorio, divenendo veicolo per la diffusione di processi tecnologici avanzati.

Questa attenzione ad agire conformemente alle specificità territoriali, unitamente alla salvaguardia delle esigenze economiche aziendali ed allo sforzo di coordinamento e coinvolgimento di tutte le componenti attive presenti, costituiscono i fondamenti dell'azione organica di politica industriale approvata dal CIPI.

Il convincimento di fondo, comune ai progetti approvati, è che il migliore approccio per la riduzione sistematica della disoccupazione è quello di favorire la promozione, il mantenimento e lo sviluppo di progetti imprenditoriali economicamente validi, nell'assunto che una redditività precaria comprometta comunque la possibilità stessa di sviluppare nuova capacità produttiva.

La definizione operativa dei progetti presta particolare attenzione alla corrispondenza tra le professionalità presenti nei territori e quelle necessarie per la realizzazione dei progetti, prevedendo quindi i processi formativi da attivare per favorire tale corrispondenza.

I riferimenti principali del piano di reindustrializzazione sono stati la individuazione dei aree prioritarie di crisi su cui focalizzare un articolato programma aggiuntivo ed interventi caratterizzati da elementi di organicità e di proiezione dinamica nei confronti del territorio. È stato posto in essere uno stretto coordinamento di importanti realtà industriali del gruppo IRI, a ciascuna delle quali è stato affidato un ruolo specifico nel quadro del disegno di intervento complessivo. In particolare: alla società Italimpianti è stato affidato il ruolo di ingegnere sistemista per quanto riguarda i riflessi territoriali degli insediamenti industriali con particolare riguardo alla bonifica delle aree siderurgiche; alle altre società operative il compito di individuare progetti industriali economicamente validi indirizzati in prevalenza a settori a tecnologia avanzata e rispondenti alle esigenze della reindustrializzazione delle aree di crisi; alla SPI il compito di promuovere iniziative imprenditoriali con operatori privati e di realizzare direttamente centri integrati di servizi all'imprenditorialità; all'IRITECH, strutturata per svolgere attività di *venture capital*, il compito di promuovere nuove

iniziative, in compartecipazione con privati, in ambiti caratterizzati da forte innovatività.

In sintesi, i piani operativi si articolano su sei livelli: nuove iniziative industriali a tecnologia avanzata; ampliamento di iniziative industriali esistenti; attività di ricerca e di formazione specialistica; centri commerciali; interventi di supporto imprenditoriale; interventi di *job creation*.

Afferma che il piano complessivo di intervento si articola su due linee fondamentali. Il «programma speciale di reindustrializzazione», con progetti che riguardano il settore aeronautico, lo spazio, le energie rinnovabili, i nuovi prodotti siderurgici e metallurgici, interventi nel settore agroindustriale, il *software* specialistico per le telecomunicazioni e l'industria, i servizi tecnici avanzati alle imprese, lo sviluppo nel Mezzogiorno di competenze nella progettualità impiantistica e nella sistemistica ambientale, attività di ricerca avanzata e di formazione specialistica indirizzata principalmente alla siderurgia, nonché iniziative nel campo della moderna commercializzazione.

Gli interventi di supporto imprenditoriale e di *job creation*, che costituiscono invece, la seconda parte del piano complessivo e cioè il «programma di promozione industriale», si riferiscono alla creazione da parte della SPI di BIC (*Business innovation center*) e CISI (Centri integrati di servizi alle nuove imprese) nelle aree di maggior crisi ed alla promozione di iniziative imprenditoriali di rilievo locale, da realizzarsi sia attraverso l'assunzione di partecipazioni di minoranza sia mediante gli strumenti predisposti dalla legge e cioè finanziamenti agevolati e contributi in conto capitale. Il progetto complessivo si caratterizza per una visione sistemica, fondata sul raccordo dei provvedimenti decisi sul piano istituzionale con quelli strettamente operativi e su un'interazione attiva di soggetti per i quali sono stati individuati, in funzione delle competenze specifiche, i compiti da assolvere. È in fase di approntamento la delibera per la destinazione dei 60 miliardi previsti dal quinto comma dell'articolo 7 della legge n. 181 del 1989 alle altre aree di crisi siderurgica.

Rileva che complessivamente il programma speciale di reindustrializzazione prevede la realizzazione di 47 iniziative in grado di generare 7.190 nuovi posti di lavoro per un investimento fisso valutato in 1.716 miliardi ed un fabbisogno finanziario di 2.516 miliardi.

Il programma di promozione industriale prevede, a sua volta, la realizzazione di 5.000 posti di lavoro con investimenti fissi dell'ordine di 780 miliardi ed un fabbisogno finanziario valutato in oltre 900 miliardi.

Rispetto alle previsioni formulate il 15 novembre 1988 in sede di presentazione del programma di reindustrializzazione alle organizzazioni sindacali, si viene a determinare un'occupazione addizionale di 516 unità interamente individuate nell'ambito del programma speciale di reindustrializzazione.

Osserva che il programma di reindustrializzazione è stato concepito tenendo presenti le caratteristiche socio-economiche ed industriali delle varie aree per affiancare, ad una pur valida presenza industriale monosettoriale, una serie di insediamenti manifatturieri, di ricerca, di servizi, in grado di costituire le premesse per uno sviluppo economico equilibrato e quindi meno soggetto a crisi settoriali.

Per quanto riguarda Taranto, il piano di risanamento assegna, come è noto, allo stabilimento il ruolo fondamentale di asse portante della siderurgia a partecipazione statale sia in termini di volumi ed assetti produttivi, sia in competitività ed efficienza. Accanto alla ribadita presenza nella siderurgia con il rilancio del più grande centro produttivo nazionale, si costituirà una società per l'impiantistica che rappresenterà un riferimento importante per l'area e si realizzeranno iniziative diversificate sia nel campo della manifattura (aeronautica, spazio, energia, utilizzo di sottoprodotti siderurgici, agro-industria) sia della ricerca e della formazione, cui si aggiunge un intervento volto a sviluppare la moderna distribuzione.

Nell'area di Napoli, caratterizzata già di per sé da un tessuto industriale diversificato, si è optato per accrescere la rilevante presenza nel settore aerospaziale, nell'intento di realizzarvi un polo consistente dal punto di vista dimensionale, fortemente integrato, tale da competere in modo qualificato con l'industria aeronautica europea. Nella stessa logica, saranno realizzati a Napoli importanti interventi nel campo della manutenzione degli aeromobili. Con la localizzazione poi nell'area del progetto concernente lo sviluppo del *software* per telecomunicazioni si viene a creare un secondo polo, in un settore ad elevato contenuto tecnologico e di ricerca, con ricadute positive non solo in termini industriali ma anche in termini di interrelazione con l'ambiente universitario e, più in generale, scientifico.

Nell'area di Genova, facendo riferimento a quella che appare l'esigenza più sentita dall'imprenditoria locale, ci si è attivati per un riutilizzo, industrialmente valido, delle aree dismesse della siderurgia. È stata costituita alla scopo un'apposita società che curerà la bonifica e la prima infrastrutturazione dell'area di Campi, in cui troveranno allocazione taluni dei progetti approvati.

Al di là di tale iniziativa, particolarmente qualificante, si interverrà anche con progetti caratterizzati dall'impiego di tecnologie innovative, con iniziative che rappresentano verticalizzazioni a completamento del ciclo siderurgico, con interventi nel campo dei servizi di manutenzione e della grande distribuzione, oltre che nello sviluppo dell'informatica a supporto delle esigenze della regione.

Per Terni, viene riconfermato lo specifico ruolo nella siderurgia speciale con una serie di progetti mirati allo sviluppo di attività nella metallurgia qualificata (in particolare la produzione di titanio, del quale il paese è tributario dall'estero) e nelle seconde lavorazioni di acciai inossidabili; iniziative sono, inoltre, previste nel campo della ricerca e della formazione. Uno specifico progetto è mirato allo sviluppo della moderna distribuzione, che, nell'area umbra, risulta particolarmente carente.

Afferma che, ancorchè siano trascorsi solo quattro mesi dall'approvazione da parte del CIPI della fase operativa, un primo consuntivo sullo stato di avanzamento del piano evidenzia risultati incoraggianti, a conferma dell'immediata operatività dello stesso. Per quanto concerne il programma speciale IRI, i singoli progetti sono già definiti in tutti i particolari operativi e si sta procedendo speditamente. In particolare: gran parte delle società previste sono già state costituite; si è già proceduto in molti casi all'acquisto dei terreni e sono in corso di

predisposizione le necessarie infrastrutture; la progettazione esecutiva procede secondo i tempi previsti; per diverse iniziative è in corso l'acquisizione di impianti, macchinari ed attrezzature; in alcuni casi l'attività operativa è già avviata od in corso di avvio (Telesoft a Napoli, Space software Italia a Taranto, Società di Campi ed Explosafe a Genova, Tubificio inox a Terni).

Nel complesso, al 31 dicembre 1989, risultavano già assunte 1.039 persone, pari al 15 per cento dell'occupazione prevista a regime; di esse quasi il 40 per cento proviene dagli eccedenti del settore siderurgico. Degli assunti, oltre 500 si riferiscono alle iniziative Aeritalia di Napoli e Taranto, quasi 250 a quelle ILVA di Taranto, Genova e Terni, circa 200 alla Telesoft e all'ATI di Napoli. Per quanto riguarda gli adempimenti procedurali della legge n. 181 del 1989 relativi al programma speciale, sul finire dello scorso anno il Ministero delle partecipazioni statali ha completato, nei termini di legge, l'esame degli undici progetti dell'Aeritalia in corso di attuazione, provvedendo altresì a determinare, per ciascuno di essi, l'entità del ricorso al fondo speciale di cui all'articolo 7 della legge suddetta nella misura complessiva di 224,1 miliardi, di cui la metà già erogati; nello scorso mese di gennaio è stato approvato il progetto dell'ATI trasmesso dall'IRI ad inizio anno deliberando in 11,5 miliardi il contributo in corso di erogazione per il 50 per cento; attualmente sono in procinto di essere inoltrati dall'IRI al Ministero i progetti dell'Italimpianti di Taranto e quello relativo alla bonifica di Campi.

Per quanto concerne il programma SPI, ritiene il lavoro svolto senz'altro positivo. I progetti già predisposti ed all'esame della società nelle quattro aree prioritarie, portano a ritenere che possa essere superato l'obiettivo prefissato di 4.250 nuovi posti (750 riguardano le altre aree).

Dal punto di vista procedurale rileva che: è stato chiesto, come ricordato, al CIPI che venga messa all'ordine del giorno di tale organismo la delibera relativa ai 60 miliardi ulteriori previsti dalla legge n. 181 del 1989; sono stati sottoposti al CIPI ed approvati tre progetti SPI che comportano un investimento fisso superiore a 32 miliardi; il Ministero delle partecipazioni statali ha predisposto gli strumenti per assegnare all'IRI-SPI i mezzi finanziari previsti dalla legge n. 181 del 1989 e, contestualmente, ha invitato l'IRI a farsi carico delle risorse necessarie alla SPI per l'assunzione di partecipazioni di minoranza nelle società costituite con gli operatori privati.

Il Ministero è impegnato a procedere il più rapidamente possibile verificando anche, congiuntamente al Ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, le condizioni per un sollecito espletamento delle procedure della legge n. 64 del 1986. Questo impegno ha già segnato un avvio positivo; esistono in determinate situazioni alcune lentezze per cui il Ministero è già intervenuto e segue con costante attenzione il relativo *iter*, richiamando al rispetto dei tempi previsti. Inoltre, per quanto concerne Taranto, il Ministero, appena approvata la legge sui fondi di dotazione relativi al 1989 agli enti di gestione, si farà promotore di una proposta di integrazione del relativo piano di reindustrializzazione. È importante per tale area, ma anche per il Mezzogiorno nel suo complesso, una celere approvazione da parte del Senato di tale normativa.

Ritiene che sulla difficile vicenda siderurgica il Governo, con il consenso attivo del Parlamento, abbia dato prova di decisione nella soluzione dei problemi industriali del settore e, al tempo stesso, di sensibilità verso le ricadute sul piano sociale, recuperando con nuove iniziative economicamente valide le implicazioni della crisi del settore.

Il risultato finale di questo comune sforzo deve essere in primo luogo una siderurgia a partecipazione statale risanata sul piano economico e finanziario ed efficiente sul piano industriale e commerciale; solo così infatti il settore può svolgere un ruolo positivo per il paese e costituire una garanzia di lavoro stabile e produttivo per decine di migliaia di lavoratori. In secondo luogo, il programma di reindustrializzazione deve costituire una risposta concreta per avviare, specialmente in alcune aree, una nuova fase di sviluppo, più moderno ed aderente alle esigenze ed alle vocazioni delle singole realtà.

Il Presidente MARZO dichiara aperta la discussione sulla relazione illustrata dal ministro Fracanzani.

Il deputato CASTAGNOLA intende richiamare l'attenzione del ministro su tre ordini di problemi che ritiene rilevanti: innanzitutto, a proposito della tutela sociale dei lavoratori, ricorda l'anomala e precaria situazione di molte decine di lavoratori già dipendenti dello stabilimento siderurgico di Campi, chiuso più di un anno fa. Questi ultimi, pur essendo in condizioni di prepensionamento, non ricadono nelle ipotesi previste dalla legge n. 181 del 1989: sarebbe però equo che avessero comunque la precedenza nell'aliquota stabilita da un apposito decreto del ministro del lavoro e della previdenza sociale, al di là delle esigenze delle singole aziende interessate.

In secondo luogo, rileva che complessivamente vi è un notevole ritardo nell'attivazione delle procedure richiamate dal ministro per la realizzazione dei programmi di reindustrializzazione, la cui effettiva operatività era inizialmente prevista per il primo semestre del 1990. Si rende così praticamente impossibile una verifica sulle iniziative pur avviate; desidererebbe quindi dal ministro un'indicazione precisa su quando inizierà veramente l'attività produttiva. Esprime altresì perplessità sulla qualità dei programmi relativi all'area di Genova, dove non risulta direttamente impegnata nessuna delle aziende principali dell'IRI.

Sottolinea infine l'importanza dei modi di collegamento dei programmi in questione con la situazione complessiva dell'industria siderurgica nazionale. Auspica che in sede di approvazione del programma pluriennale di intervento dell'IRI possano essere disponibili dati particolareggiati per ogni stabilimento, nonché raffronti con la situazione generale della bilancia dei pagamenti nel settore siderurgico, notizie che è sempre più difficile ottenere aggiornate.

Il deputato GUNNELLA, dopo aver espresso la sua soddisfazione per la dettagliata relazione del ministro, chiede a quanto ammonti l'onere per portare a compimento il processo di reindustrializzazione delle aree di crisi siderurgica. Chiede quindi come si intenda procedere per

giungere ad un riequilibrio della politica di intervento nel Mezzogiorno tra le regioni meridionali e la Sicilia. Chiede infine maggiori chiarimenti in ordine al ruolo della SPI nel programma di promozione industriale.

Dopo un breve intervento del deputato POLIDORI, il quale chiede quali siano gli interventi operativi e le misure sociali previste dal Ministero delle partecipazioni statali nelle zone di Massa e Piombino, il deputato FARAGUTI rileva l'organicità della relazione svolta dal ministro.

Ritiene tuttavia indispensabile che la Commissione venga tenuta aggiornata sull'evolversi dell'attuazione dei programmi esposti per un effettivo controllo: si tratta infatti di interventi su realtà in continua evoluzione, complesse e composite, che interessano direttamente la politica economica ed industriale con ricadute sul sociale e sui rapporti tra pubblico e privato.

Nota una certa lentezza nella realizzazione delle iniziative, nonché l'incongruità di alcune di queste relativamente all'obiettivo della reindustrializzazione nel suo complesso. Con riguardo al ruolo svolto dalla SPI, rileva che occorre dotarla di adeguate risorse affinché le previste iniziative di questa finanziaria risultino valide e di immediata efficacia.

Si sofferma quindi su alcuni problemi di cui è a conoscenza riguardanti in particolare l'area genovese e sulle relative ricadute sul bacino geografico e industriale che gravita intorno alle realtà produttive liguri.

Conclude auspicando che gli interventi esposti dal ministro costituiscano nel loro complesso un ulteriore incentivo per lo sviluppo del Mezzogiorno.

Il deputato PUMILIA desidera aggiungere solo poche considerazioni a quanto già detto dai colleghi precedentemente intervenuti; in particolare desidera sottolineare l'impegno serio e responsabile del Governo nell'affrontare la questione siderurgica salvaguardando il più possibile gli aspetti sociali ed occupazionali del settore ed evitando che la crisi portasse ad una definitiva sostituzione di una realtà industriale con altre. In Inghilterra ed in Francia, dove si sono avute crisi analoghe a quella italiana, i governi di quei paesi, che spesso vengono citati ad esempio, non hanno saputo fare di meglio che chiudere le aziende e procedere al licenziamento degli operai.

Dopo aver ricordato le difficoltà incontrate dal piano di reindustrializzazione del Governo sia in sede comunitaria che in sede sindacale, conclude sollecitando una rapida approvazione da parte della Commissione bilancio del Senato del disegno di legge sui fondi di dotazione, in quanto gli eventuali ritardi nell'approvazione di questi ultimi non potrebbero che ripercuotersi negativamente sia sul processo di reindustrializzazione in corso sia sul sistema delle partecipazioni statali.

Il presidente MARZO si ritiene soddisfatto per i contenuti della relazione esposta dal Ministro.

A fronte della grave crisi in cui si trova l'industria siderurgica nazionale, ritiene positiva innanzitutto l'estrema attenzione che il Ministro ha riservato al meridione, come del resto preannunciato nella Conferenza sul ruolo delle partecipazioni statali per il Mezzogiorno.

Rileva l'importanza e la positività del ruolo che potrà svolgere finalmente la SPI, garantito da recenti direttive ministeriali ed agganciato quindi alla progettazione complessiva all'interno del gruppo IRI. Dà atto al Ministro di aver fatto del suo meglio per promuovere il precipuo ruolo della SPI nel disegno di reindustrializzazione, che deve essere quello di promotrice di interventi di *job creation*, non snaturandone così l'originaria vocazione.

Ritiene altresì importante e strategico il recupero del settore manifatturiero nel Mezzogiorno, che capovolge un'errata ed ormai tradizionale politica dell'IRI. Auspica che i tre maggiori enti di gestione dedichino sempre maggiori energie alla progettazione ed alla promozione ed invita altresì il Ministro a stimolare continuamente i vertici dei tre enti affinché vengano sviluppate in questo senso peculiarità ed originalità da qualche tempo smarrite.

Afferma che occorre evitare contrasti tra aree privilegiate ed aree penalizzate all'interno dei programmi di reindustrializzazione, dato l'evidente *surplus* di progetti industriali presentati nelle aree meridionali interessate.

Auspica infine la rapida approvazione al Senato della normativa riguardante i fondi di dotazione degli enti a partecipazione statale per il 1989.

Il ministro FRACANZANI, rispondendo agli intervenuti, fa presente che per le misure sociali prese per Campi sono state avviate delle iniziative con i Ministri del lavoro, del bilancio e del tesoro per un allargamento delle misure e per l'individuazione degli oneri relativi. Per quanto riguarda l'area di Genova, dove ci sono dei ritardi da parte dell'ILVA, ricorda che ultimamente si è proceduto alla creazione di nuovi posti di lavoro con l'assunzione di 300 unità da parte dell'IRI ed 800 da parte della SPI.

Dopo aver dichiarato il suo impegno nello stimolare le imprese a partecipazione statale affinché sviluppino di più la loro capacità progettuale, che tenga conto delle caratteristiche socio-economiche ed industriali delle varie aree geografiche, si sofferma sul costo dell'attuale processo di reindustrializzazione: a prescindere dai 13 miliardi di perdite sopportate nel periodo 1978-1988, l'opera di risanamento, oltre ai costi del prepensionamento e di altre misure sociali, ammonta a 5 mila miliardi per il ripianamento finanziario della FINSIDER ed a 600 miliardi per l'attuazione della legge n. 181 del 1989.

Per quanto riguarda poi la situazione occupazionale di Massa assicura che verrà tenuta in particolare considerazione, anche se il processo di reindustrializzazione va portato avanti con il consenso dei sindacati locali, con i quali esiste già un accordo.

Si dichiara quindi d'accordo con il deputato Faraguti che ha proposto nel suo intervento un'azione di monitoraggio da parte della Commissione. A tale proposito ritiene che sarebbe assai utile stabilire

un nuovo incontro nella seconda metà dell'anno, per verificare insieme lo stato di attuazione del processo di reindustrializzazione in corso.

Per quanto concerne poi l'area di Savona, ritiene difficile prendere in quella zona iniziative specifiche, in quanto essa rientra nel raggio di trenta chilometri dalla provincia di Genova, mentre gli impegni presi dall'ILVA nella zona di Genova dovranno essere mantenuti.

Infine, per quanto concerne l'attività promozionale della SPI, ricorda che la relativa direttiva ministeriale riguarda tre indirizzi qualificanti: il primo concerne le intese tra l'IRI ed il Ministero delle partecipazioni statali sull'erogazione alla SPI dei fondi relativi alla legge n. 181 del 1989, che ammontano a circa 200 miliardi; il secondo invita l'IRI a farsi carico con sue risorse della quota di 100 miliardi del capitale della SPI per assumere partecipazioni di minoranza nelle iniziative promosse con i privati; il terzo dispone che l'IRI presti, quando necessario, le garanzie per l'ottenimento da parte della SPI di finanziamenti sul mercato pari ad un ammontare di 120 miliardi.

La seduta termina alle 13.

SOTTOCOMMISSIONI

ISTRUZIONE (7ª)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 15 FEBBRAIO 1990

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Bompiani, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 6ª Commissione:

SCEVAROLLI ed altri: Istituzione della sede decentrata della Scuola centrale tributaria «Ezio Vanoni» nell'edificio vanvitelliano sito nel comune di Scafati (92-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 10ª Commissione:

LIBERTINI ed altri: Norme per la prevenzione, decontaminazione e protezione dagli effetti dell'inquinamento da amianto e per la riconversione delle produzioni a base di amianto (2027): *parere favorevole con osservazioni*;

Deputati CHERCHI ed altri: Nuove norme per l'attuazione della politica mineraria (2042), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)**Sottocommissione per i pareri**

GIOVEDÌ 15 FEBBRAIO 1990

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Vercesi, ha adottato la seguente deliberazione per i disegni di legge deferiti:

alla 1^a Commissione:

MURMURA ed altri: Inquadramento del Ministero dell'agricoltura e delle foreste del personale degli enti di sviluppo agricolo di cui all'articolo 8 della legge 30 aprile 1976, n. 386 (722): *parere favorevole*;

alla 3^a Commissione:

Riordinamento del Ministero degli affari esteri (2025): *rinvio dell'emissione del parere*;

alla 6^a Commissione:

GUALTIERI ed altri: Riversamento delle scommesse raccolte dalle agenzie ippiche sui totalizzatori (990): *rinvio dell'emissione del parere*;

alla 13^a Commissione:

Disposizioni in materia di utilizzazione delle acque pubbliche ed ambientale (1897-quater): *parere favorevole condizionato*.